IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 10. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Mercoledì, 11 Gennaio 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. **24** – Semestre L. **12** – Trimestre L. **6.** STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. **40** – Sem. L. **20** – Trim. L. **10.**

ROMA – *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. **10.**

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. **5** – di 75 L. **8** – di 150 L. **15** – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. **2.** *In Cronaca* L. **1** la linea. *Piccola Cronaca* cent. **75.** *In terza pagina* cent. **70.** *In quarta pagina,* giustezza di 5 colonne, cent. **30** la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

SITUAZIONE IN FRANCIA

Le dimissioni del Ministero.

(S) **Parigi**, 10 — Il Ministero diede le dimissioni.

Il Presidente della Repubblica Carnot incaricò Ribot di ricostituire il gabinetto.

La Crisi.

(S) **Parigi**, 10 — Prima della seduta della Camera ebbe luogo un Consiglio dei ministri all'Eliseo sotto la presidenza di Carnot.

Il Presidente del Consiglio Ribot, annunciò a Carnot che in una riunione tenuta stamane i suoi colleghi e lui, dopo un profondo esame della situazione, furono condotti a riconoscere che l'interesse pubblico esigeva che il gabinetto fosse ricostituito.

Il Presidente della Repubblica Carnot accettò le dimissioni del Ministero.

Finito il Consiglio dei ministri, Carnot incaricò Ribot di ricostituire il gabinetto.

Ribot assumerà il portafogli dell'interno.

Freycinet e Loubet non faranno parte del nuovo Ministero.

Il nuovo ministero.

(S) **Parigi**, 10. — Il *Journal officiel* pubblicherà domani i decreti di nomina del nuovo ministero.

Questo si comporrà:
Presidenza ed interno, Ribot;
Affari esteri, Develle;
Guerra, generale Loizillon;
Agricoltura, Viger;
Conservano i rispettivi portafogli i seguenti ministri:
Finanze, Tirard;
Giustizia, Bourgeois;
Pubblica istruzione, Dupuy;
Commercio, industrie e colonie, Siegfried;
Marina, Burdeau;
Lavori pubblici, Viette.

Alla Camera dei Deputati.

(S) **Parigi**, 10. — Alle 3 pom., alcuni gruppi di curiosi tentavano di stazionare sulla piazza della Concordia: ma la polizia li disperse senza incidenti. Tuttavia vennero eseguiti una quindicina di arresti di persone che si rifiutarono di circolare nelle vicinanze della Camera.

(S) **Parigi**, 10. — La seduta è aperta sotto la presidenza del decano d'età, Pietro Blanc, che pronuncia un applaudito discorso.

Esprime la convinzione che la Repubblica non avrà a soffrire dall'incidente del Panama, poichè essa non può esser resa responsabile di colpe, che condanna. La Francia non è indebolita. Essa è divenuta l'alleata di una potente nazione e porta nelle pieghe della sua bandiera la pace dell'Europa. *(Applausi).* Domandò luce pronta e meridiana contro i colpevoli, ma anche contro i calunniatori. Chiese al governo energia nella difesa delle istituzioni. Invitò poscia la Camera a compiere la sua opera, che non è stata finora sterile, specialmente per le leggi votate a pro degli operai.

Chiude esprimendo di nuovo la speranza che la Repubblica, superate le sue prove, resterà il governo indistruttibile del paese, ripudiando le violenze e compiendo pacificamente le trasformazioni sociali che costituiscono il suo destino. *(Applausi).*

Lamartinière, deputato di Destra, domanda che si voti per appello nominale per la nomina del presidente definitivo.

Scopo delle Destre è di astenersi e di compromettere l'elezione Floquet candidato delle Sinistre.

La mozione Lamartinière è approvata con 542 voti contro 2.

Si procede all'appello nominale che provoca varie manifestazioni. I deputati boulangisti e quelli di Destra si astengono.

Il nome di Ricard è salutato con applausi.

Rouvier, apostrofato dai boulangisti e dal deputato di destra, Debernis, minaccia quest'ultimo colla mano. I questori e gli uscieri si intromettono. Ne nasce un tumulto.

Dal secondo appello risulta i deputati votanti essere 212. Il numero legale essendo di 289, il presidente Blanc dichiara la votazione nulla.

(N) **Parigi**, 10, 5,10 pom. — Blanc comunica una lettera di Floquet, che rinunzia alla presidenza della Camera.

In seguito alla lettera di Floquet di rinunzia alla candidatura alla presidenza della Camera, 150 deputati repubblicani, di tutte le gradazioni, decisero di sostenere, al secondo scrutinio, Casimir Perier.

La destra costituzionale prese la stessa risoluzione.

(S) **Parigi**, 10 — Il Presidente Blanc, proclama il risultato della votazione per la nomina del Presidente definitivo:

Casimir Perier è eletto presidente con 253 voti su 408 votanti.

La seduta è tolta.

(S) **Parigi**, 10. — In un alterco avvenuto alla Camera fra il bulangista Mery e il repubblicano Du Perrier-Delorsan, Leherissé, avendo preso partito pel primo, scambiò i testimoni con Du Perrier.

Al Senato.

(S) **Parigi**, 10. — Thery (conservatore), decano di età, pronunzia un discorso nel quale attacca violentemente la politica religiosa del Governo, malgrado le proteste dell'Assemblea.

Il primo scrutinio non dà alcun risultato. Si procede al secondo scrutinio.

Leroyer è rieletto presidente con 162 voti.

Il processo del Panama.

(S) **Parigi**, 10. — Carlo di Lesseps, Fontane e Cottu entrano liberi nell'aula, Eiffel è pure presente.

Carlo di Lesseps sembra stanco.

L'udienza è aperta a mezzodì e mezzo.

L'aula è gremita.

(S) **Parigi**, 10. — Il tribunale non ostante l'assenza di Ferdinando di Lesseps ha deciso di discutere il processo.

(N) **Parigi**, 10, ore 5,8 pom. — Dopo l'appello dei testimoni, il presidente Perivier domanda a Carlo di Lesseps di declinare le proprie generalità, cosa che egli fa con voce ferma e risoluta.

Interrogato poscia sulla costituzione della società civile per il Canale del Panama, Lesseps risponde che nè egli nè suo padre hanno mai fatto parte di quella società. Aggiunge che suo padre intraprese il taglio dell'istmo, malgrado i suoi consigli; ciò nondimeno egli ha consentito alla preghiera del padre di rimanere al suo fianco e si onora di esservi restato.

Lesseps fornisce in seguito lunghi dettagli sulla organizzazione della Società del Panama.

Alla domanda del Presidente di avere scientemente tratto in errore il pubblico, dicendo o facendo dire dai giornali, che Hersent e Couvreux avevano assunto *à forfait* il taglio del canale contro il pagamento di 512 milioni, Lesseps risponde che in fatto Hersent e Couvreux credevano sufficienti all'impresa 512 milioni ma nega di avere mai affermato o lasciato supporre in qualunque guisa al pubblico che questa somma rappresentasse un contratto *à forfait.*

Insistendo il presidente che molti giornali, pagati dal Lesseps, abbiano parlato di *forfait*, il Lesseps replica che il contratto stipulato con i signori Hersent e Couvreux non era un *forfait*, ma una specie di regia, giacchè in lavori della specie è impossibile fissare la spesa sotto forma di *forfait.*

Lesseps fornisce dettagliate spiegazioni sulla parte riservata ai fondatori della Società. Suo padre ha venduto la sua partecipazione a scopo di procurarsi il denaro necessario per partecipare alle successive emissioni. Egli ha messo nell'impresa del Panama molto più denaro di quanto ne abbia mai ricevuto.

Egli ha venduto a suo padre la propria partecipazione per 200 mila lire.

Venendo a discorrere della missione Rousseau nel 1886 dichiara che l'ingegnere Rousseau accompagnò lui e suo padre in una minutissima visita fatta al canale; che nella sua relazione riconobbe realizzabile la grandiosa opera, ma raccomandò parecchie modificazioni al primitivo progetto.

Il presidente rimprovera al Lesseps di avere ingannato il pubblico, nascondendogli i pareri degli ingegneri Boyer e Jacquet, che avevano fissato la spesa del canale a cateratte tra 1200 e 1800 milioni di lire, ossia in una cifra tripla di quella, che si era annunziata al pubblico.

(N) **Parigi**, 10, ore 7,32 pom. — Continuando l'interrogatorio, il presidente domanda al Lesseps conto di sei milioni di buoni al portatore sugli undici che furono messi a disposizione del Sindacato, risultando che soli cinque ne furono effettivamente versati.

Lesseps risponde che per la riuscita dell'impresa era necessaria la costituzione di un sindacato ed era necessario retribuirne il suo concorso. Egli ha sempre deplorato quella spesa, che rappresentava una commissione, ma sapeva che non se ne poteva fare a meno. La Società ha dovuto passare sotto le forche caudine dei finanzieri.

Alla meraviglia del Presidente, Lesseps ripete che era impossibile fare l'emissione delle obbligazioni senza sottostare a notevoli spese di commissione.

Questionato sulle enormi somme pagate all'Hugo ed all'Obermeffer, Lesseps risponde che l'Hugo aveva proposto una combinazione molto semplice e chiara per le obbligazioni a lotti e la costituzione delle società civili. E' a titolo di ricompensa per questa sua ingegnosa idea che gli furono pagati parecchi milioni. Del resto Hugo era un grosso speculatore, conveniva carezzarlo ed, ogni volta che la Società doveva fare qualche nuova emissione, occorreva sborsare denaro per farsi e mantenersi amica la borsa.

(N) **Parigi**, 10, 8,20 pom. — Sul milione dato al fu barone Reinach il signor Lesseps risponde che quel milione fu dato al Reinach perchè assicurasse il successo della emissione, dalla quale egli avrebbe tratto quella maggiore rimunerazione, che avesse voluto.

Alla domanda dell'impiego fatto da Reinach delle somme ricevute risponde di nulla saperne.

Interrogato sull'impiego di 975 mila lire di buoni al portatore, dei quali non esiste in atti alcuna giustificazione, risponde che essi costituivano i fondi secreti che la compagnia, a termini, dei suoi statuti, poteva tenere a propria disposizione.

Del resto egli può giustificarne l'impiego. A Cornelio Herz furono date 600 mila lire, quando si trattò del progetto delle obbligazioni a premio; all'ex ministro dei lavori pubblici Baihaut furono date le residue lire 375 mila.

Gli era stato promesso un milione di lire all'epoca della presentazione del progetto di legge per il prestito a premi; ma caduto il progetto, gli furono pagate soltanto L. 375 mila.

Alla domanda del presidente se questi pagamenti sono registrati a libro, risponde negativamente; non ha prove da addurre oltre quelle della sua parola.

Aggiunse che il Consiglio di amministrazione conosceva queste distribuzioni e conchiude che la Compagnia è stata vittima di pressanti sollecitazioni da tutte le parti, alle quali non era più possibile resistere, come non si può rifiutare l'orologio al ladro che ve lo domanda in sull'angolo di un bosco.

L'udienza è rinviata a domani.

(N) **Parigi**, 10, ore 11,15 ant. — L'arresto dell'ex-ministro Baihaut è avvenuto in seguito ad un interrogatorio, che durò cinque ore e durante il quale egli fu posto a confronto con gli imputati Carlo Lesseps, Fontane e Blondin.

Il confronto, che era stato tenuto segreto, provocò una violenta discussione, nella quale la voce del Baihaut, che protestava vivamente contro le accuse, di cui era oggetto, sentivasi distintamente nell'anticamera del giudice istruttore.

Dopo il suo arresto, il signor Baihaut fu condotto alla prigione di Mazas; ve l'accompagnò fino alla porta del carcere la sua signora. La separazione fu straziante.

Baihaut abbracciandola, le disse di non piangere, che la sua prigionia sarebbe durata pochi giorni, ben presto si sarebbe riconosciuta l'infamia, che oggi era commessa a suo danno.

— Si prevede che la Camera sarà chiamata a decidere se il Baihaut debba essere tradotto dinanzi all'Alta Corte di giustizia ovvero all'ordinaria Corte di Assise. E' opinione dei più che la Camera si pronuncierà per il procedimento avanti le Assise.

— Il *Gaulois* riproduce la voce che i senatori e i deputati contro cui fu accordata l'autorizzazione a procedere verranno prosciolti con Ordinanza di non farsi luogo a procedere, poichè sarebbe impossibile applicare loro l'articolo del Codice penale che riguarda soltanto i funzionari e non i membri del Parlamento.

Il *XIXme Siècle* pubblica un'informazione analoga concernente specialmente Thévenet e Rouvier.

Secondo l'*Eclair*, il giudice istruttore, Franqueville, avrebbe sequestrato un taccuino appartenente a Carlo di Lesseps ed il quale contiene i nomi di nuovi compromessi. Altri arresti sarebbero imminenti.

Franqueville chiederebbe nuove autorizzazioni a procedere contro membri del Parlamento.

(N) **Parigi**, 10, 2.17 pom. — I giornali americani pretendono che il governo della Colombia abbia deciso di sospendere le trattative per prolungare la concessione del Canale del Panama.

Alla Legazione Colombiana di qui si afferma, invece, che la concessione sarà prorogata.

Pei bacini di carenaggio di Napoli

Già avemmo occasione, rispondendo ad un articolo della *Perseveranza*, di accennare come i bacini di Napoli, che essa tacciava di opere inutili, e la relativa spesa, come denari sprecati, siano assolutamente necessari.

Basta solo il dire che per tutta la costa marittima, di molte centinaia di chilometri, da Spezia a Taranto, non vi è un sol bacino capace di ricevere una nave da guerra moderna, e tanto meno uno solo dei grandiosi piroscafi della *Orient-Line* e della *British India*, che regolarmente fanno scalo a Napoli nei loro viaggi da e per l'estremo Oriente.

Per la concessione della costruzione ed esercizio di questi bacini fu indetta una gara internazionale in seguito alla quale furono presentati al ministero dei lavori pubblici quattro diversi progetti ed un quinto fu elaborato d'accordo fra la Commissione esaminatrice e la Ditta concorrente, Zoschokke e Terrier, che già ottenne simile concessione pei bacini di Genova. Scopo di questo quinto progetto è specialmente quello di ridurre la spesa occorrente nei limiti dei 5 milioni concessi colla legge del 1889 che autorizzava la costruzione dei bacini di Napoli.

Finora sono ancora pendenti le trattative fra il governo e la Ditta assuntrice, e se non furono ancora concluse ciò dipende da una serie di proroghe chieste dalla Ditta stessa, nel fine di conciliare le esigenze del governo coll'operazione finanziaria.

Questo ritardo ha fatto nascere un po' di agitazione a Napoli, dove pare si tema che il Governo voglia tirare in lungo le cose onde, forse, vedere di non eseguire i lavori.

A parte che ciò sarebbe assurdo, perchè la legge del 1889 parla chiaro, vi sono le dichiarazioni esplicite del Governo, il quale in occasione della discussione del bilancio dei LL. PP. dichiarò che i lavori si faranno, e presto, ma che occorre lasciare libertà alle trattative che si stanno facendo fra il Governo e l'Impresa aspirante alla concessione onde sia garantita la buona riuscita dei lavori.

Ciò devesi ottenere, come del resto dice il programma di concorso, richiedendo che il concessionario assuma la piena responsabilità della perfetta costruzione dei bacini e del *loro esercizio*, ossia assumendo l'esercizio si ha una buona garanzia che le opere saranno eseguite in modo perfetto.

Occorre, in altri termini, che la responsabilità della Ditta concessionaria duri e continui per tutto il periodo dell'esercizio.

Questa stessa condizione fu posta dal Banco di Napoli nel deliberare un concorso di 200 mila lire l'anno per facilitare la ricerca del capitale occorrente per l'esercizio dei bacini.

Vi sono molti modi per ottenere questa garanzia materiale di buon esercizio. Da alcuni fu suggerita la formazione di una Società in accomandita per azioni. Ve ne sono altri che possono avere lo stesso effetto. Non spetta però a noi di decidere. Tocca al Governo, sotto la sua responsabilità, di escogitarli, studiarli, esaminarli.

Quel che domandiamo si è che si procuri di sciogliere, quanto più presto sarà possibile, la questione di assicurare piena e assoluta e continuativa responsabilità all'Impresa, che assumerà i lavori. Ciò è necessario nell'interesse di Napoli, del Banco, e nell'interesse generale del paese.

Non dubitiamo che l'on. Genala troverà modo di tutelare gli interessi generali pur lasciando all'Impresa assuntrice quella libertà che è necessaria in operazioni di questo genere. Occorre però lasciar libera l'azione del governo, e che cessi quell'agitazione, che forse inconsciamente, parrebbe voler far pressione sul governo a benefizio dell'Impresa e che finirebbe per ottenere un effetto opposto a quello al quale si deve mirare.

Politica e Diplomazia

(S) **Berlino**, 10. — Lo Czarevich assisterà probabilmente anche alla festa per il genetliaco dell'imperatore Guglielmo in Berlino, che cade il dì 27 del gennaio corrente.

(N) **Londra**, 10, 2 pom. — Corre voce a Parigi che il signor Cambon succederà al signor Waddington come ambasciatore francese a Londra.

— Il luogotenente generale Gordon si è dimesso dalla carica di addetto militare alla Legazione britannica a Teheran e non ritorna altrimenti in Persia.

(N) **Alessandria d'Egitto**, 10, 2.20 pom. — Il Sirdar (generale Kitchener), insieme a diversi ufficiali inglesi, ha lasciato il Cairo per la frontiera.

(N) **Parigi**, 10, 3 pom. — Il sig. Gladstone ha lasciato Biarritz ieri sera, diretto in Inghilterra.

(N) **Berlino**, 10, 2,40 pom. — L'Imperatrice Federico andrà ad Atene ai primi di marzo per far visita a sua figlia, la duchessa di Sparta, che non ha più veduto dopo il suo matrimonio.

Essa si tratterrà alcune settimane col duca e la duchessa e poi ritornerà allo Schloss ad Homburg.

Il suo nuovo castello di Friedrickshof, vicino al Kronberg, nelle montagne di Taunus, non è ancora pronto per essere occupato.

Nozze principesche

(S) **Sigmaringen**, 10. — Oggi alle due pom. il Ministro Wedel celebrò il matrimonio civile fra il principe ereditario di Rumania e la Principessa Maria di Edimburgo.

Erano presenti le famiglie degli sposi, l'Imperatore Guglielmo, il Re, i Ministri e i Presidenti delle Camere rumene.

(S) **Sigmaringen**, 10 – L'Imperatore Guglielmo conferì al Principe ereditario di Rumania l'Ordine dell'Aquila Nera e nominò ammiraglio il Duca di Edimburgo.

(S) **Sigmaringen**, 10. — Alle 4 pom. ebbe luogo la benedizione nuziale del principe ereditario di Rumania e della principessa Maria d'Edimburgo. Essa fu celebrata dal curato della Chiesa cattolica. L'Imperatore dava il braccio alla duchessa di Edimburgo. Il Re ed il principe ereditario di Rumania davano il braccio alle loro madri; il duca di Edimburgo dava il braccio alla sposa.

Alle 7 pomer. vi fu grande pranzo di gala. Il principe di Hohenzollern fece un brindisi all'Imperatore ed agli altri principi. Il Re di Rumania brindò ai giovani sposi, ed il duca di Edimburgo ai genitori dello sposo.

Il Ministero e la Corte dei Conti

L'*Opinione* (liberale) di ieri, discorrendo delle funzioni della Corte dei Conti e della sua situazione presente, che giudica *anormale*, si duole di parecchie cose.

Si duole che soltanto in questi giorni siasi concesso all'on. Duchoquè il riposo, che egli aveva chiesto da oltre un anno; si duole che il progetto di legge, con il quale viene esteso ai funzionari della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato il limite d'età per il collocamento d'ufficio a riposo, che già è applicato ai Magistrati, abbia in qualche modo moralmente esautorato il più anziano dei due presidenti di Sezione della Corte, il quale attualmente ne è il capo supremo effettivo; si duole che l'altro presidente di Sezione non possa per lungo tempo partecipare ai lavori della Corte, assorbito come egli è dall'adempimento dell'ardua missione di presidente della Commissione per l'inchiesta bancaria; si duole, finalmente, che dalla stampa amica del governo sia partita la notizia che per ora non si provvederà alla nomina del primo presidente della Corte e, supponendo questo possa essere il pensiero del gabinetto, domanda che si ponga termine, senza ritardo all'anormalità, in cui la Corte dei Conti — scefala o presso a poco — è posta.

Alle doglianze della nostra consorella brevi risposte.

Stà che l'on Duchoquè da oltre un anno aveva chiesto il riposo; ma sta altresì che quella domanda fu presentata essendo al governo il gabinetto Di Rudinì.

Per quali ragioni questo non si è affrettato ad accoglierla ed a provvedere? E se quelle ragioni erano buone per l'on. Di Rudinì, perchè non possono o non debbono esserlo tanto più per l'on. Giolitti?

Se l'indugio prudente e savio dell'on. Di Rudinì non fu colpevole — anzi fu, a nostro parere, lodevole, trattandosi di provvedimenti che riguardavano una delle più alte magistrature dello Stato ed uno dei suoi più illustri funzionari — perchè imputarlo a colpa dell'on. Giolitti, che aveva il dovere di essere anche più cauto del suo predecessore, onde il provvedimento non avesse neppure la parvenza di troppa sollecitudine o di interessata partigianeria politica?

Bisognerebbe credere e dire che l'*Opinione*, sebbene *liberale*, giudichi a due diverse stregue gli atti del governo, secondo che sono al potere i suoi amici od i suoi avversari.

Questo per il passato. Veniamo al presente.

L'*Opinione* teme l'esautorazione normale del presidente anziano di sezione della Corte, perchè è dinanzi al Parlamento un progetto, per il quale — se approvato — esso dovrebbe essere collocato a riposo.

Che forse i magistrati, i quali sanno che, raggiungendo un dato limite di età, devono passare alla posizione di riposo, sono o si sentono negli ultimi anni dal loro servizio esautorati?

Che forse quegli ufficiali generali, che oggi esercitano un comando, che domani lascieranno, se sarà approvata la nuova legge sull'avanzamento, si sentono diminuita la loro autorità o menomata la loro posizione morale, solo perchè quel progetto sta dinanzi al Senato?

Ma queste sono fisime, cui davvero ci stupisce che l'*Opinione* abbia dato corpo.

Dato che un progetto di riforma costituisca una *diminutio capitis* per coloro, che possono in qualunque modo esserne colpiti, la conseguenza n'è manifesta: non si potranno più pensare nè fare riforme.

Tutto ciò non è davvero liberale.

Del resto l'autorità morale viene dalle persone e non è un progetto di legge che può darla a chi non l'ha, o può toria a chi la possiede e la sente.

L'altro Presidente di sezione, incalza l'*Opinione*, non potrà per lungo tempo disimpegnare le sue funzioni presso la Corte, essendone distolto dai nuovi doveri addossatigli con la presidenza della Commissione per l'ispezione bancaria.

Anche cotesta è affermazione inesatta; tant'è che l'on. Finali *ha continuato e continua*, come in passato, a prestare il suo servizio alla Corte. Non avendo egli l'incarico di eseguire direttamente alcuna ispezione, il suo dovere era di tracciare alla Commissione le norme, con le quali la ispezione doveva essere condotta, e questo egli ha fatto; sarà poscia quello di rivederne, tra sei e sette settimane, i risultati, di coordinarli e di corredarli, occorrendo, delle sue osservazioni e proposte; e ciò farà a suo tempo.

Frattanto egli è, egli resta Presidente di sezione alla Corte e ne compie l'ufficio con la consueta diligenza ed assiduità; sicchè anche questa terza doglianza dell'*Opinione* non regge alla disamina e non ha maggiori ragioni d'essere delle altre.

Ma i giornali ufficiosi o ritenuti tali assicurano che non si provvederà per ora alla nomina del Primo presidente — conclude la nostra consorella — e ciò è male specialmente in questi momenti, non facili, che attraversiamo.

E qualche altro giornale va più in là ed insinua tra le righe che il progetto sui limiti di età e la vacanza del posto, occupato con tanto lustro a beneficio del paese dal senatore Duchoquè, abbiano tra loro un nesso. Si vorrebbe avere disponibile un buon posto per l'eventualità da una crisi ministeriale che chiamasse altri uomini al governo.

Non si potrebbe essere più ingenui e più ingiusti nello stesso tempo; più ingenui, perchè non è un uomo dell'età e della posizione politica dell'on. Giolitti, che acconsentirà mai a lasciare la Camera per rifugiarsi in un ufficio, che per quanto elevato, lo renderebbe incompatibile con la deputazione; più ingiusti, perchè sono appena pochi giorni, che l'on. Giolitti, con un atto di disinteresse lodevolissimo, e non frequente, ha coperto nel Consiglio di Stato un posto di presidente di sezione che a lui spettava; di guisa che, se domani dovesse cadere dal governo, ritornerebbe al Consiglio di Stato semplice consigliere, in posizione subordinata a colleghi, che erangli gerarchicamente inferiori e che egli poteva, senza offesa ad alcun diritto, conservare tali.

Noi non sappiamo quando il governo provvederà alla nomina del primo presidente della Corte dei conti, ma sappiamo con certezza che quella nomina sarà ispirata unicamente alle esigenze dell'autorità della Corte e della tutela di quegli alti interessi generali che a lui sono affidati.

5 *Appendice del "Popolo Romano,,* 35

La Falconiera

Romanzo

di

GUGLIELMINA VON HILLERN

(Prima versione italiana del Prof. *Domenico Ciampoli.*)

Dopo un momento di pausa, Wally riprese:

— Mi riserberò solamente tanto da farmi costruire una casetta per l'inverno appiè della montagna: adesso ho ancora bisogno di riposo e non posso occuparmi di nulla. Amministrate i miei beni, padre, badate che le mie genti abbian tutto il dovuto compenso, e fate ai poveri molta carità. Da oggi in poi non debbono esservi più indigenti alla Sonneplatte.

In questa guisa Wally, quasi fosse stata sull'orlo dell'eternità, aveva regolato i suoi interessi temporali: fatto ciò, non le restava che attendere pazientemente l'ora della sua liberazione.

Le sembrava che Iddio le avesse allora detto per bocca del cappellano:

— Tu non devi venire a me, finchè io stesso non venga a cercarti.

Ella aspettava dunque che Iddio venisse a cercarla; ma ahimè, quanto lunga e crudele poteva essere questa attesa!

Guardando il suo corpo robusto la fanciulla sentiva che non era destinata ad una prossima fine, e tuttavia ella non aveva altra speranza che la morte.

Wally comprendeva bene che non era suo diritto abbreviare con la violenza una vita che doveva esser condannata alla espiazione; ma ella si consolava pensando che le sarebbe almeno permesso d'aiutare il buon Dio, nella sua opera di liberazione, il giorno nel quale gli piacerebbe di compirla.

Per conseguenza ella faceva di tutto per distruggere la sua robustezza.

Prendere appena tanto nutrimento da non morire di fame, non era certo un suicidio, e d'altra parte il digiuno non era forse anch'esso una penitenza?

Esporsi lungamente giorno e notte alla pioggia e alla tempesta, anche quando l'avoltoio se ne stava rifugiato in una fenditura di roccia, rovinarsi insensibilmente la salute a furia d'umidità e di gelo non era certo un suicidio, come non era suicidio avventurarsi su picchi così alti e scoscesi, che nessun piede umano pareva avesse dovuto mai ascendere: ciò era semplicemente un'occasione offerta al buon Dio, per farla precipitare nell'abisso se così avesse voluto.

E Wally fremeva d'una certa gioia selvaggia, a sentirsi ogni giorno più debole e a vedere il suo bel corpo dissolversi poco a poco.

Spesso nelle sue lunghe corse, ella piombava a terra vinta dalla stanchezza: nelle ardite ascensioni le ginocchia le tremavano, e respirava a fatica.

Un giorno ella era seduta, in questo stato di sfinimento su una delle più ardue cime del Marzoll.

Intorno a lei s'innalzavano guglie e torri di ghiaccio, come candide tombe in un cimitero, quando l'inverno strugge nel sacro campo ogni erba e ogni fiore, e riveste tutto di neve. Ai suoi piedi si stendeva un'immensa pianura di ghiaccio, dai riflessi verdastri, simile a un mar burrascoso dalle rigide onde gelate.

Il silenzio era profondo e solenne.

L'orizzonte circoscritto dalle alte vette livellate era avvolto nei fantastici vapori del mezzogiorno.

Accanto a Wally il nero e gigantesco Similaun parea ricevere l'amplesso d'una nuvoletta leggera, trasparente e luminosa, che si stringeva amorosamente a lui e saliva, scendeva, per lacerarsi infine e sparire tra i solchi oscuri e dietro alle ruvide cime.

Wally seguiva macchinalmente con lo sguardo gli ondeggiamenti della piccola nube.

Il sole meridiano la sferzava coi suoi caldi raggi, e l'avoltoio, accovacciato a pochi passi dalla fanciulla, si lustrava le piume con le ali mollemente distese.

D'un tratto l'uccello parve inquieto: volse la testa come per ascoltare, allungò il collo e s'innalzò a volo gridando.

Wally si rizzò per vedere da che dipendesse l'agitazione dell'animale.

Dalla pianura di ghiaccio saliva avanzandosi verso di lei un essere umano.

La fanciulla riconobbe subito gli occhi neri ed il bruno mustacchio di colui che giungeva: ella lo vide fare dei cenni amichevoli e degli affettuosi saluti; ne udì l'acutissimo grido come un tempo (eran passati parecchi anni) — quando dall'alto della Sonneplatte ella guardava la guida attraversare la gola con lo straniero, ed ella era ancora una bambina innocente e piena di speranze — come un tempo, prima che suo padre l'avesse scacciata e maledetta, ed ella fosse diventata Wally l'incendiaria, Wally l'omicida.

E simile a quei paesaggi che il baglior di un lampo fa subitamente apparire nell'ombra, disegnandone con nettezza il profilo, la catena del destino si svolse d'un tratto dinanzi a Wally e la giovinetta fremette misurando la profondità dell'abisso nel quale era caduta.

Mio Dio! Che voleva dunque ora quell'uomo dal quale per lo passato ella non avea subito che sdegni e ripulse?

Perchè veniva fino a lei condannata all'eterna solitudine e all'eterno dolore?

Wally lo vedea avvicinarsi con inesprimibile terrore.

— Ah, per pietà — ella esclamò alla fine, aggrappandosi disperatamente alla roccia come alla mano del vecchio Murzoll. Giuseppe! Non salir qui. In nome del cielo! vattene... vattene!... Io non posso vederti... Non voglio!

Ma Giuseppe con un rapido salto avea raggiunto la cresta, e s'arrampicava agilmente verso la fanciulla.

Questa nascondendosi il volto stese un braccio per respingere l'impetuoso giovinotto.

— Oh, — ella gridò tremando per ogni fibra — non v'è dunque luogo al mondo ove si possa rimaner soli? Non mi ascolti, non mi comprendi? Lasciami dunque: io non debbo aver nulla di comune teco. Io sono morta al mondo! E non potrò neppure riposare in pace?

— Wally, Wally, ma che pazzie son queste! disse Giuseppe scuotendola vigorosamente. Guardami, Wally, per l'amor di Dio. Che t'ho fatto che non vuoi vedermi? Non sono io forse Giuseppe al quale hai salvato la vita?... Non ho mai saputo che si faccian di queste cose per le persone che si odiano!

Egli la prese per le braccia.

Wally era caduta in ginocchio, incapace a qualunque movimento e a qualunque difesa.

Non era più la Wally d'un tempo; era un essere languente e senza forza, con l'occhio spento e la testa chinata, simile alla vittima che ha ricevuto il colpo di grazia.

Il seguito in quarta pagina.

Polemichetta africana

Egregio sig. Borelli,

Roma, 10, 1, 93.

Lectio brevis. Le osservazioni da Lei fatte, per quanto circospette ed equanimi, non rispecchiano la situazione *statu quo ante.* I fatti, o meglio, l'inizio dei fatti le danno parvenza di ragione. Ma il futuro? E' molto dubbio.

Ras Alula, nel presente e nel passato, tolto il periodo di tregua, rappresenta, in un'ultima analisi, il soldato ribelle al suo capo naturale: il Negus. Mangascià, prototipo del carattere abissino, subdolo, vano, ambizioso, nutre, chi non lo sa? ambizioni reali. E' di stirpe regia e i natali lo portano ad aspirazioni eclettiche, per ora.

Intanto il telegramma della Stefani mette in chiaro un punto: i due contendenti vogliono per sè il possesso assoluto del Tigrè. Mangascià, però, prevedendo la finale vittoria, non farà atto di sommissione al Negus che debellato il rivale. Ci si vede chiaro il concetto di voler comparire innanzi al Negus come principe, di fatto e di diritto, territoriale.

E' probabile una tregua? Ella dice benissimo: in Abissinia tutt'è possibile. Ma a noi a che servirebbe?

A prolungare un periodo di incertezze e a inaridire il commercio, già tanto stremato, col porto di transito.

Potrebbe anche supporsi Ras Alula vincitore. Che ne avremmo? E Sabath?

Sempre il Tigrè in turbolenze, e il Goggiam e i mercati centrali preclusi all'attività nostra.

Questa la dedizione logica e finale.

Compiendo l'opera paziente, abile, vigilante: non vedo la necessità del disinteresse.

Il momento è propizio per definire uno stato di cose che da anni e anni ci trascina a inazioni e congetture, le più fallaci e discordi.

Intanto poniamo bene aperto innanzi a noi il concetto fondamentale; i mercati produttivi si trovano nel Goggiam e nello Scioa; per giungervi ci necessita un Tigrè libero, sicuro, pacificato e nobilitato dal lavoro umano.

Chiunque dei due contendenti ci darà mezzo di raggiungere questo scopo, non badiamo; si tratta di arrivare a uno scopo corretto e la sagacia e prudenza del governatore saprà intuire dove e in chi sta la via sicura del successo.

Non sono deduzioni logiche, signor Borelli?

A tempo migliore, se il *Popolo Romano* mi sarà cortese di ospitalità, discuteremo e tratteremo lei commerci, mal compresi e peggio praticati.

Dev. suo

Alamanni.

Il mio egregio contradditore — del quale per debito di cortesia e di imparzialità accolgo le attuali dichiarazioni — tutto concentrato in quello ch'io l'altro giorno definii il suo « bel sogno » seguita a proporre quesiti, domande, dubbi, conghietture, induzioni a dozzine, e sfugge proprio la questione da me già posta come principale, in questo momento: quella dell'opportunità. Così che non ci intenderemo mai e potremmo seguitare fino al dì del giudizio ad arzigogolare a piacere in una polemica assolutamente intempestiva e sterile di risultati pratici.

Infatti in questo basso mondo non basta purtroppo progettare belle cose; concepire piani grandiosi, o sognare alte e gloriose imprese; piani, cose e imprese nelle quali, specialmente nel *post prandium* tutti si potrebbero trovare d'accordo; ma occorre anche e sopratutto qualche cosa di più utile e se si vuole di più modestamente prosaico: misurare le possibilità e probabilità di riuscita dei piani e di attuazione delle imprese, prima di gettarvisi a capo fitto e colla testa nel sacco.

Ed è precisamente il caso nostro.

Il signor Alamanni per via di ragionamenti certo giusti presi per sè stessi e indipendentemente da tutte le miserie e da tutti i guai della realtà e delle circostanze presenti, arriva ad affermare la necessità di avere un Tigrè italiano, effettivamente *italiano*, se si vuole preparare un grande avvenire commerciale alla nostra colonia; ed io potrei, se gli fa piacere, convenire anche con lui. Ma poi? E perchè non dice il signor Alamanni per via di quale fantastico romanzo diplomatico o militare si può riuscire a fabbricarci coi mezzi di cui il nostro governo può ora ragionevolmente disporre, e con quel po' di burrasca che si va maturando forse in tutta l'Abissinia, questo suo provvidenziale Tigrè destinato a darci in mano tutta l'Etiopia agricola e commerciale?

Staremo freschi, signor Alamanni, se seguiteremo a lavorare di fantasia!! E chi ce lo dovrebbe dare questo benedetto Tigrè? Mangascià? Ma se questo ragazzaccio viziato proprio adesso intriga e getta sossopra il suo paese e sconfessa il suo benefattore perchè forse crede di giungere per vie oblique e magari per mezzo di tradimento — visto che ci vuol del coraggio ad arrivarci per la strada maestra — ad ottenere il suo scopo, cioè a realizzare la successione al negus Johannes!

E forse si riavvicina a Menelik per arrivare a spodestarlo più presto.

E proprio sul serio crede il signor Alamanni che Mangascià si acconcierebbe al nostro protettorato *effettivo*?

Ma sembra che il mio contradditore vagheggi non so quali meravigliosi accordi con Menelik per indurlo ad investirci, dopo domo Alula, del protettorato sul Tigrè. Ora, permetta il signor Alamanni, un po' di franchezza; questo, in moneta corrente, si chiama dormire e sognare ad occhi aperti. E su questa base non posso accettare discussione di sorta.

La storia di ieri e la cronaca dell'oggi è troppo eloquente per sciupare tempo e spazio a dimostrare cose evidenti per se stesse.

Resterebbe un intervento diretto, e magari una avventura di conquista militare. Ora, da una settimana, pur affermando che occorre appunto interessarci in qualche maniera e coi mezzi più opportuni e propri delle faccende tigrine e scioane per trarne quel profitto che si deve, vado escludendo in tutte le forme per mille e una ragioni che non ho bisogno di ripetere, un tentativo d'intervento diretto scoperto o armato il quale, più che uno sproposito, bisognerebbe definirlo, ora come ora, una aberrazione. E questo mi esime dal rispondere al signor Alamanni.

Del resto, gli avvenimenti tigrini urgono e pare vadano precipitando rapidamente: una catastrofe può essere vicina. Il nostro governatore, trincerato entro i confini, può aspettare con tranquillità il compiersi delle vicende. Poichè in tutti i casi meglio un milione di volte restare estranei completamente alla lotta tigrina che comprometterevisi impreparati e con obbiettivi pericolosi.

Intanto, signori e servi, imperatore e vassalli si dilanieranno fra di loro. E sarà tanto di guadagnato per noi e per l'orientamento futuro della nostra politica coloniale.

Così penso io. E penso anche di far punto e basta in una polemica che per il momento non ha proprio ragion d'essere e scambievolmente ci fa perdere del tempo, senza costrutto alcuno.

Borelli.

ARMI ED ARMATI

Italia.

Scuola dei sottufficiali.

Nell'anno scolastico 1893-94 saranno ammessi alla scuola dei sottufficiali 100 sottufficiali, dei quali 80 aspiranti alla carriera nelle armi combattenti e 20 a quella contabile.

Le proposte di ammissione al concorso, dovranno essere trasmesse per via gerarchica al Ministero (Segretaria generale) entro il 20 maggio venturo.

I sottufficiali provenienti da ufficiali di complemento non potranno concorrere se la loro dimissione da ufficiale di complemento non è anteriore al 1.o gennaio 1893.

All' estero.

Il reclutamento in Inghilterra.

Leggiamo nel *Temps:* « L'Inghilterra continua a non potere assicurare il reclutamento del suo esercito; vi è stato un *deficit* anche quest'anno.

Così, per riparare a questo inconveniente, il generale Fielding, capo del reclutamento dell'esercito, ha creduto di dover prendere tutte le misure necessarie.

Dapprima è stato aumentato notevolmente il numero dei reclutatori: sono state pregate le autorità civili ed ecclesiastiche di esercitare la loro influenza sopra dei giovani atti a divenire dei bei soldati.

I cambiamenti di guarnigione sono stati effettuati a piccole tappe, allo scopo di mostrare un po' più lungamente alle popolazioni rurali l'uniforme delle truppe reali ed ispirar loro più gusto a portarle di quanto sia avvenuto fino ad ora.

Finalmente si è giunti fino a distribuire ai venditori di tabacco dei prospetti, in cui si possono leggere i numerosi vantaggi che il soldato inglese può ottenere quando ha terminato il suo congedo; i venditori sono obbligati di involgere con queste carte i sigari venduti ai loro clienti.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio superiore dei LL. PP., in sue recenti adunanze, ha dato parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto di sistemazione del bacino montano dei torrenti Fabbricati o Pastena (Salerno).

Id. di un nuovo argine sulla sinistra del Livenza a difesa dell'abitato di Ghirano (Treviso).

Id. di rimonta di una difesa a destra del fiume Piave alla fronte Moretto (Treviso).

Id. per la costruzione di un ponte in chiatte sul Po a S. Benedetto, in sostituzione dell'attuale porto volante (Mantova).

Id. di lavori addizionali per la manutenzione delle opere d'arte del porto di Napoli e per la pulizia delle sue calate.

Id. per ingrosso dell'argine destro dell'Idice dal ponte di S. Martino al Magazzino idraulico di Centonara (Bologna).

Perizia annuale per la manutenzione delle opere di verde, delle scogliere e dei manufatti a destra e sinistra del Livenza da Tremensque al Canal delle Navi (Treviso).

Id. pel 3° anno di manutenzione delle opere di verde a sinistra di Adige nella sezione 2.a del circondario idraulico di Tote (Padova).

Domanda del Consorzio per la dichiarazione di pubblica utilità di un canale distributore delle acque del Canale di Mazzano da Castelluno Barbò a Soresina (Cremona).

ATTI DEL GOVERNO

R. Marina. — Col 21 corr. passa in armamento il *Dandolo*, come nave ammiraglia della 2ª divisione della squadra, col seguente Stato maggiore:

Cap. di vascello Cravosio Federico, comandante e capo di Stato maggiore della Div. — Cap. di fregata Settembrini Alberto, uff. in 2. — Tenenti di vascello Bertolini Francesco, Magliulo Luigi, Cocozza Nicola, Tignani Luigi e Nicastro Gustavo — Guardiamarina Rota Ettore, Accinni Francesco, Sanfelice Carlo, Corbara Federico, Poggi Oreste, Cappricci Achille, Caccia Gustavo ed Arrigo Giuseppe — Ingegnere di 1. cl. Del Carretto Ferdinando — Capo-macch. princ. Amoroso Antonio — Capo-macch. di 1.a cl. Gardella Girolamo — Capi-macch. di 2. cl. Pinto Giuseppe Pasquale, Beltrami Achille e Grimaldi Giovanni — Medico di 1. cl. Tauferna Gabriele — Medico di 2. cl. Caforio Francesco — Commissario di 1. cl. Goglia Vincenzo — Allievo-commissario De Galateo Filippo.

L'*Etna* ed il *Monzambano* colla data stessa passano alla posizione di riserva coi seguenti Stati maggiori:

Etna — Cap. di vascello Gavotti Giuseppe, comandante — Cap. di corvetta Bixio Tomaso, uff. in 2. — Tenenti di vascello Bertetti Giuseppe, Castellino Nicolò e Nicastro Salvatore — Guardiamarina Accame Nicolò, Giovannini Ernesto, Vaccaneo Cesare e Di Loreto Ernesto — Capo-macch. di 1. cl. Amante Federico — Sotto-capo macch. Martoriello Giuseppe — Medico di 1. cl. Vetromile Pietro — Commissario di 1. cl. Grassi Francesco.

Monzambano — Cap. di fregata Zattera Michele, comandante — Tenente di vascello Rosio Arturo, uff. in 2. — Sottoten. di vascello Gravier Romualdo — Capo-macch. di 2. cl. Zanardi Enrico — Commissario di 2. cl. Galletti Domenico.

L'avviso-torpediniere *Saetta* passa in disponibilità col seguente Stato maggiore:

Tenente di vascello Oricchio Carlo, responsabile — Capo-macch. di 2. cl. Loverani Domenico.

— Il medico di 2. cl. Miranda Gennaro surroga all'ospedale della Maddalena il dottor Vaccari, e l'ufficiale sanitario di pari grado Masucci Alfonso si reca a Taranto per sostituire il dott. Caforio Francesco, che imbarca.

E' rimandata la destinazione alla Maddalena del medico di 2. cl. Tauferna Giuseppe.

Conservatorii di musica. — Il Ministero della P. Istruzione ha nominato, in seguito a concorso per esame, professore per l'insegnamento del pianoforte nel R. Conservatorio di Palermo la sig.na Alice Ziffer.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Venezia, 10, ore 16. — La riunione degli operai si Salone dei giardini pubblici, non diè luogo ad incidenti notevoli. Il fermo e dignitoso contegno dei funzionari ed agenti di S. P., fece smettere ogni vellaità di tentare nuovi eccitamenti a disordini.

Pretura e tribunale condannarono ieri quasi tutti gli arrestati a lievi pene, computandovi la detensione già subita.

— Ieri il Consiglio provinciale sanitario, presieduto dal senatore Basile, adottò un complesso di serii provvedimenti, per premunire la città contro la diffusione del vaiuolo, di cui i casi sinora verificatisi non giustificano le voci esagerate messe in giro, con tanto danno del commercio locale.

— La contessa Marcello, dama di Corte di S. M. la Regina, è molto ammalata.

Lo è pure e gravemente il benemerito Rettore del Marco Foscarini, cav. Mosca.

— Domani riunirassi il Consiglio provinciale per trattare fra altro di un maggiore e stabile sussidio al Pellagrosario di Magliano Veneto, e per regolare le rispettive ingerenze nell'andamento della scuola enologica di Conegliano, sussidiata anch'essa.

— Il giorno 19, l'avvenentissima e distinta figliuola dell'on. Pandolfi, si unirà in matrimonio con un ufficiale di cavalleria.

Il marchese e la marchesa Pandolfi diramano numerosi inviti a tutta la *élite* della società veneziana.

Auguri agli sposi.

Udine, 10, ore 16,10. — L'antica e notissima Ditta in coloniali e cambiavalute Giovanni Battista Cantarutti ha sospeso i pagamenti.

Dicono che il *deficit* superi le 400,000 lire.

I danneggiati principali sono la Ditta triestina Zanculin che pure sospese i pagamenti e i correntisti della nostra città e provincia.

Treviso, 10, ore 14,40 — A Vittorio è morto l'altro di Francesco Avoledo, uno dei più modesti, ma dei più onorandi avanzi del risorgimento nazionale.

Giovinetto, nel 1844 prese parte alla spedizione dei fratelli Bandiera e scampò per miracolo la vita.

Nel 48 combattè alla difesa di Treviso e Venezia; nel 49 era a Roma; caduta la Repubblica seguì Garibaldi attraverso la memoranda ritirata per le Marche e S. Marino.

Tornato nel veneto e facendo parte dei Comitati rivoluzionari, fu arrestato dalla polizia austriaca e condannato. La pace di Villafranca lo liberò dal carcere.

In seguito errò da Torino a Genova sempre cospirando per la libertà del suo paese nativo. E quando furono dopo il 66 appagati i suoi voti, il valoroso soldato e cospiratore, nulla chiedendo alla patria per la quale tanto aveva sofferto e operato, si ritirò a vivere vita oscura e benefica a Vittorio, ove, fra le braccia dei suoi figli, serenamente è spirato l'altro dì.

Torino, 10, ore 15,30 — Il deputato Pasquali è qui ammalato di risipola facciale.

Nella settimana scorsa il suo stato destava qualche apprensione; ora migliora sensibilmente.

Piacenza, 10, ore 16,50. — Oggi sono riuscite splendidamente le feste religiose alla cattedrale con l'intervento di varii prelati e immenso concorso di popolo per la nuova incoronazione della statua di Maria Vergine, riparando così al furto sacrilego di due anni fa.

Si è fatta una bellissima processione religiosa.

Stasera luminarie e fuochi d'artifizio.

Le autorità civili furono convitate a banchetto da mons. Scalabrini, nostro vescovo.

Milano, 10, ore 17,20. — Presso il comizio dei veterani lombardi si adunarono oggi i delegati delle associazioni militari e popolari onde promuovere un'agitazione per tutta Italia per la traslazione delle ossa di Garibaldi a Roma.

Fu insistito nell'idea e nel proposito senza designare una località ove riposarle.

Verrà indetta una nuova adunanza per nominare un Comitato promotore per l'agitazione.

— Il Comitato lombardo per l'esposizione di Chicago deliberò:

1. Di insistere perchè la nomina dei commissari ordinatori della sezione italiana non cada su i rappresentanti dei singoli espositori;

2. Di chiedere che annullate le assegnazioni di spazio già fatte si rimetta al Comitato lombardo la ripartizione dello spazio disponibile per gli espositori di Lombardia;

3. Di provocare una determinazione sull'ultima data per l'accoglimento delle domande di ammissione.

So il Comitato centrale romano non crederà di assecondare i desideri del Comitato lombardo questo si dimetterà in massa.

— Luigi Beretta facchino recatosi stanotte a dormire su di un fienile in una vicina cascina insieme al fratello Marco, di anni 37, lo volle depredare di un libretto di risparmio contenente 20 lire.

Ne successe una lotta feroce, nella quale Marco fu precipitato dall'alto del fienile.

Stamane se ne rinvenne il cadavere.

Il fraticida fu arrestato.

Napoli, 10, ore 18,40. — Il Principe ereditario, accompagnato da parecchie dame e gentiluomini, fece una gita al Fusaro, ove era stata imbandita una colazione.

— Il sindaco ha nominato il generale De Benedictis e il comm. Fornari rappresentanti il municipio nella Commissione governativa per l'inchiesta sul sottosuolo.

La Commissione ha già incominciato i suoi lavori.

— E' giunto l'ispettore del tesoro incaricato dell'inchiesta per il furto delle 12,000 lire alla tesoreria provinciale.

Il IX gennaio nelle provincie

Terni, 10, ore 12,20. — Il quindicesimo anniversario della morte del Gran Re fu per cura della comunale rappresentanza degnamente commemorato.

La bandiera a mezz'asta fu esposta dalla loggia del civico palazzo: rimasero chiuse le scuole, ed oltre ad un nobile e patriottico manifesto diretto ai cittadini, venne dal sindaco senatore Massarucci spedito a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Questa rappresentanza municipale, interprete fedele sentimenti cittadinanza ternana, in questo giorno luttuoso e memorando rinnova attestato devozione a S. M. Umberto I, Re lealissimo, successore degno a quel Grande del quale oggi compiesi terzo lustro di civile glorificazione. »

Le industrie nazionali

A quanto s'è detto di recente intorno alle fabbriche della Società E. Balestreri e C., traendo occasione dalla emissione di azioni, che, come è stato pubblicamente annunziato, ha luogo sotto gli auspici della Società generale di Credito Mobiliare, dal giorno 10 al 20 gennaio, crediamo giovi aggiungere qualche altra considerazione.

E chiaro che se la Società Balestreri potè realizzare cospicui benefici esercitando una sola industria — la lavorazione della juta — sopportando le spese d'impianto e di esercizio, vincendo gli ostacoli che un prodotto nuovo non può non incontrare in sulle prime, presso il pubblico con più forte ragione dovrà ripromettersi uguali o maggiori utili oggi che ha intrapreso la lavorazione della canapa, e che può ripartire con quella le non lievi spese generali e gli altri pesi.

Il nuovo Canepificio-Linificio, infatti, può dirsi abbia gratuitamente il motore idraulico, come ha pure senza bisogno di altre spese il vantaggio delle case operaie, e molte altre cose alle quali si provvide coi proventi dello jutificio.

La nuova industria intrapresa dal Balestreri è per produrre tutti i filati, e quindi tele adatte a tutti gli usi. Ond'è che la Società di Ponte a Moriano potrà agevolmente assumere imprese di forniture per l'Esercito e la Marina, potrà soddisfare alle esigenze del mercato nazionale, e tentare fruttuosamente l'esportazione all'estero dei prodotti delle sue fabbriche.

Sarebbe perciò un ottimo affare anche se fosse stata impiantata *ex novo*, e se dovesse sopportare ogni spesa, figuriamoci poi coll'aiuto di un'altra grande fabbrica già adulta e largamente remuneratrice.

Anche il canapificio, come lo jutificio, sorge in posizione felice, con acqua costante, e, ripetiamo, quasi gratuita; colla stazione ferroviaria di Ponte a Moriano, sulla Lucca-Aulla, comunicante colle fabbriche; con una maestranza numerosa di operai già provetti di quel genere di lavoro: e con un largo commercio avviato mediante i potenti e numerosi mezzi di smercio della juta sommando gli utili dello jutificio e quelli del canapificio-linificio, e fatti praticamente questi calcoli, è facile dedurne che l'impiego del capitale in siffatta impresa potrà rendere constantemente dal 10 al 20 per cento all'anno.

Del resto è risaputo che l'industriale Balestreri deve ogni fortuna alle sue meravigliose attitudini in questo genere di affari. Egli ripete ogni ricchezza dall'industria. Non si può, quindi, che con sicuro animo vedere il progresso e lo sviluppo che egli studia di imprimere a questa parte del lavoro nazionale.

La Società, che egli volle costituire, mira ad agevolare quell'incremento, che allorquando è prudentemente progressivo ed adattato ai bisogni del paese, è scevro da pericoli d'ogni sorta.

Il Balestreri, inoltre, ebbe in animo colla creazione della Società per le industrie tessili di perpetuare anche dopo di lui questa non dubbia fonte di ricchezza.

Egli pone nell'opera sua tanto amore che per non esserne in alcun modo distratto volle testè abbandonare la vita politica, e non ripropose ai suoi antichi elettori la sua candidatura. A nessuno sfuggirà la saggezza e la serietà di siffatta determinazione.

Tutte le circostanze adunque contribuiscono allo splendido successo della grande intrapresa di Ponte a Moriano.

Teatri ed Arte

Lirica. — La signora Tarquini d'Or ha ottenuto grande successo all'Opera Comique di Parigi nella *Figlia del reggimento.*

— Al teatro della Gärtnerplatz di Monaco di Baviera è piaciuta assai una nuova fiaba con musica e ballo in cinque quadri intitolata *La rosetta selvatica* di Luigi Prasch, intendente del teatro di Corte di Mannheim. La musica è stata scritta da Giovanni Steiner.

Drammatica. — *Biche d'Amour* è il titolo di un vaudeville a *couplets* dei signori Duvert e Lausanne, che ha avuto buon successo al teatro Dejazet a Parigi.

— Al teatro di Corte di Stoccarda è andata in scena una nuova commedia in quattro atti intitolata *Chi alza la pietra?* d'un giovane autore drammatico di nome Bessmer ed ha avuto favorevole successo. *Con armi disuguali*, nuova commedia dello stesso autore, verrà rappresentata tra breve sullo stesso teatro.

— L'*à propos*, che sarà dato il 15 gennaio alla Comédie Française in occasione dell'anniversario di Molière, ha per titolo *la Rire français* e per autore il signor Emmanuele des Essarts.

— Al Neues Theater di Berlino è andata in scena con favorevolissimo successo una nuova commedia intitolata: *La cara famiglia*, dell'autore danese G. Esmann, tradotta in tedesco da Emilio Jonas.

— Al Grand Théâtre di Parigi è stata data lettura della produzione in quattro atti e nove quadri: *Pêcheurs d'Islande*, tratta dal romanzo omonimo di Pierre Loti.

Concerti — Al Casino di Monte Carlo ha avuto luogo, col consueto successo il 7° concerto classico della stagione.

Il programma era il seguente:

1. « Reformation-Symphonie » di Mendelssohn;
1. ouverture del « Carnevale Romano » di Berlioz;
3. preludio del « Tristano e Isolda » di R. Wagner;
4. Romanza in *fa* per violino solo di Beethoven;
5. « Esclarmonde, » *suite* d'orchestra, tolta dalla sua opera da Massenet.

Servizio dei vagoni-letto

Treni di lusso e restaurants.

Per aderire alle molteplici domande, la Compagnia Internazionale dei Wagons-Lits, insieme alle diverse Società ferroviarie interessate, rimetterà in circolazione il 1° febbraio p. v. il treno di lusso settimanale fra Roma, Parigi e Londra.

L'orario di andata e ritorno verrà annunziato a giorni, avendo subito in quest'anno qualche variazione nell'interesse e comodità del pubblico.

Siamo inoltre informati che la predetta Compagnia, d'accordo con la Mediterranea, inizierà un servizio di saloni-restaurants coi treni direttissimi fra Roma e Pisa e viceversa.

Il salone-restaurant partirà da Roma col direttissimo delle 8 ant. e da Pisa per Roma col direttissimo delle 4,42 pom. per giungere alla capitale alle 11,15 pom.

Questa praticissima innovazione incontrerà il favore del nostro pubblico, come lo incontrò all'estero, ove i servizi di restaurants della Compagnia dei Wagons-Lits sono molto apprezzati per l'eleganza e puntualità.

L'Agenzia della Compagnia, in via Condotti 31-32, è l'unica che distribuisce posti per Wagons-Lits, restaurants, treni di lusso ecc.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDI', 11 Gennaio 1893 — S. Iginio papa.

Leva il sole alle ore 7.29 m. — Tramonta alle 4.42 s.
Leva la luna alle ore 1.27 m. — Tramonta alle 0.3 s.

BOLLETTINO METEORICO

10 Gennaio 1893.

Europa pressione alquanto bassa Baltico; alquanto elevata Mare Nero, inferiore a 760 altrove. Danzica 750; Hermanstadt 762.

Italia 24 ore: barometro disceso dovunque, fino cinque mill. Nord, di due Italia inferiore; venti deboli; nebbie Nord. Brina gelo Nord Centro.

Stamane cielo nuvoloso, venti deboli; barometro 750 alto medio Tirreno; intorno 757 altrove.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli intorno levante; cielo nuvoloso nebbioso, qualche nevicata Nord, pioggia altrove, gelate brinate Nord.

GUIDA DEL FORESTIERE

Mercoledì — Galleria del palazzo Barberini da mezzogiorno alle ore 4 — Galleria Farnese: permesso dall'ambasciata di Francia presso il Quirinale — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3 — Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 ingresso L. 1 — Museo del Vaticano dalle 10 alle 3. Ingresso L. 1. — Loggie, galleria pinacoteca del Vaticano, ingresso libero — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3 (ingresso L. 0,50) — Museo artistico industriale dalle 9 alle 3 (ingresso libero) — Museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 (ingresso L. 1) — Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. Per accedere sulle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia dei monumenti, ingresso libero. Villa Medici dalle 8 alle 11 e dalle 2 alle 5. Galleria Rospigliosi [Monte Cavallo] dalle 10 ant. alle 3 pom.

Palazzo Reale e scuderie reali domani dalle 12 alle 3. I biglietti per visitare il palazzo si ritirano al Ministero della R. Casa, via Venti Settembre (di fronte al Quirinale), per le scuderie si ritirano presso il Gran Scudiere, Via della Dateria palazzo della Dateria.

Esposizione Artistico-Industriale, 29, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 2 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 3 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 8 Gennaio 1893

Nati 20 compresi 3 nati morti

Morti 42 del quali 12 sotto i 7 anni

morti

Marchetti Elvira di Luigi, Roma, 15, nubile
Brunetti Enrico di Michele, Napoli, 44, celibe
Ceraschi Antonia Luigia fu Antonio, Novara, 69, ved.
Passamanti Giuseppe fu Francesco, Ascoli, 52, ved.
Copriani Nicolina fu Vincenzo, Belforte, 52, id.
Fermi Anna Maria di Vincenzo, Castelleone di suasa, 29
Pesciolini Angelo fu Pietro, Firenze, 78, coniug.
Camerata Anna fu Giovanni, 48
Lazzarini Carolina fu Pietro, Roma, 75, ved.
D'Orasi Anna fu Pietro, id., 51, coniug.
Agresti Letizia fu Angelo, Gaeta, 39, nubile
Donati Maria fu Francesco, Firenze, 72, coniug.
Talucci Carolina fu Benedetto, Roma, 59, id.
Savini Luigia fu Carlo, id., 77, ved.
Natali Ferdinando fu Saverio, id., 56, coniug.
Massacesi Giulia di Giuseppe, id., 34, coniug.
Bocalari Domenica fu Giuseppe, id., 34, coniug.
Cingolani Matilde di Gio. Batta, id., 9
Santucci Andrea fu Bernardino, Rocca Canterano, 65, con.
Fratini Andrea di Giovanni, Ancona, 46, id.
Renzi Cesare fu Domenico, Pedecia, 23, celibe
Picchiurri Giovanni fu Lorenzo, Roma, 77, ved.
Casali Castantino di Domenico, S. Leo, 42, coniug.
Filesio Pietro fu Filippo, Treviso, 26, id.
Fortini Antonio di Luca, Viterbo, 58, id.
Faraoni Maddalena fu Benedetto, Cori, 89, ved.
Gennari Lucia fu Pellegrino, Pesaro, 83, ved.
Balzanelli Teresa fu Francesco, Civita Castellana, 67, id.
Lotscher Giovacchino fu Pietro, Roma, 21, celibe
Tarrocco Gaetano fu Giuseppe, Cerro al Volturno, 70, con.

Sciarada latina

Stat vita in *primo*, *totum* cum vita relinquit
Livida Totius corrumpit membra *secundus*.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
ERBA-RIO.

I genitori e parenti del compianto **Camillo Gobbo**, vivamente commossi, ringraziano tutti gli amici e conoscenti che vollero rendere l'ultimo tributo al loro diletto estinto.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

La sepoltura di Pay Gould.

Secondo un dispaccio della *Dalziel's Agency* da New York sarebbe stata organizzata una cospirazione in vista di violare la sepoltura di Pay Gould e di portar via la sua spoglia mortale per non restituirla che contro una somma enorme.

In conseguenza la sua tomba, che è costata 750 mila lire italiane, sarebbe guardata notte e giorno da due uomini armati e dei segnali d'allarme elettrici sarebbero stati posti in diversi punti della tomba e della bara, che si trovano, con questo mezzo, in comunicazione colle stazioni di polizia vicine.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano Termometro centigrado — massimo: 8,9 — minimo 1,1.

Per la tassa fabbricati. — Si è costituita, in un'adunanza tenuta al palazzo Torlonia, in via Bocca di Leone, un'Associazione fra i proprietari di case in Roma, nel fine di promuovere una sollecita revisione dell'imposta, specialmente dopo l'ultima decisione della Commissione centrale delle imposte dirette, sulla quale è già stata presentata alla Camera un'interpellanza dall'on. Barzilai.

Imposte. — Sono stati pubblicati i ruoli principali sull'imposta dei terreni, fabbricati e quelli della tassa di ricchezza mobile per l'anno 1893, i quali saranno visibili ai contribuenti presso l'ufficio tasse in Campidoglio a tutto il 17 corr.

Gli iscritti saranno tenuti al pagamento della tassa che dovrà effettuarsi in sei rate alla scadenza del 10 febbraio, 10 aprile, 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre, 10 decembre.

Per le pensioni municipali — Con deliberazioni del 1881 e del 1886, il Consiglio comunale, prima agli impiegati e al personale inserviente, poi al personale insegnante, concedeva la facoltà di fare i rilasci per la giubilazione per gli anni di servizio prestati anteriormente alla regolare nomina in pianta stabile, liquidando a coloro che ne facessero domanda il rispettivo debito per i non eseguiti rilasci, in tante rate mensili.

Malgrado ciò, molti impiegati ed insegnanti, pur avendone diritto, non hanno presentato ancora regolare domanda per ottenere questo beneficio.

La Giunta quindi, su proposta dell'assessore Bonelli, ha stabilito di fissare un termine perentorio alla presentazione di tali domande allo scopo di stabilire in modo definitivo il carico attuale delle pensioni.

A tale effetto, fu ieri diramata una circolare a tutti gli uffici municipali con la quale si stabilisce che, entro il termine di 10 giorni, coloro che credono usufruire dell'accennato beneficio ne facciano domanda, intendendosi che, trascorso detto termine, abbiano rinunciato al loro diritto.

Commemorazione. — Ieri, alle 2, nel salone delle adunanze del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha avuto luogo la solenne commemorazione del compianto ingegnere Sebastiano Grandis, morto lo scorso anno, 10 gennaio.

Erano presenti il ministro Genala, il sotto segretario di Stato on. Sani, i senatori Cremona, Mangilli e Valsecchi, gli on. Cadolini e Ferri, il prefetto, i professori Cerruti e Favero, i membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, i commendatori Meana, Borgnini, Billia, Segrè, Oliva, Valagussa e Crosa della amm.ne ferroviaria, e molti altri funzionari ed invitati.

Il comm. Ferrucci, ispettore del Genio civile, ha letto un interessante discorso sulla vita e le opere del Grandis, mettendo specialmente in luce i grandi servigi da lui resi nel preparare i trasporti ferroviari militari che resero possibile la vittoria di Palestro e di Magenta con la liberazione della Lombardia, ed in ispecie l'immortale opera del traforo del Frejus che fece popolare il nome di lui, con quelli del Sommeiller e del Grattoni.

Il discorso del comm. Ferrucci è stato vivamente applaudito.

— Il ministro Genala ha diretto a Torino alla vedova signora Antonia Grandis il seguente telegramma:

« Nel primo anniversario della morte del suo illustre marito, Ministero ne ha degnamente commemorato le virtù e meriti e io mando a Lei le più sentite condoglianze. »

Premi alla Società Colombofila romana — La Deputazione provinciale di Roma, accogliendo l'istanza della « Società Colombofila romana, » ha assegnato alla medesima sei medaglie d'argento ed altrettante di bronzo per le gare sociali eseguite nell'anno decorso. Anche il Municipio di Roma, come già fu annunziato, ha conferito sei medaglie d'argento.

E così la distribuzione dei premi sarà fatta quanto prima.

Aggiungeremo poi che il presidente della « Società Colombofila romana, » cav. A. Poggi, ha ricevuto, in questi giorni, una lusinghiera lettera del ministro della guerra, con la quale si encomia e si incoraggia la costituzione di una federazione tra le Società colombofile italiane, secondo l'iniziativa presa dalle « Società Romana e Fiorentina. »

Per gli elettori amministrativi — Anche l'« Associazione romana, » per facilitare l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative a tutti coloro che non si trovassero iscritti, avverte che, ogni sera, dalle 8 alle 10, si ricevono le relative domande, nella sua sede, vicolo del Piombo 2, dove si troverà il notaio cav. Giuseppe Garroni, che si presta cortesemente.

Ricchezza mobile — Reclami accolti: Del Colle Attilio, Ortensi Maria.

Accolti in parte: Garroni Riccardo, Merendi Matteo.

Respinto: Orazi Domenico.

Onorificenze. — In occasione del primo d'anno S. M. il Re, su proposta dell'on. Guardasigilli, ha nominato ufficiale della Corona d'Italia il cav. De Luca presidente del Consiglio notarile, e su proposta del ministro del Tesoro il cav. Menzocchi agente di cambio.

R. Università. — Oggi, 11, all'una pom., il prof. Labanca ricomincerà le sue lezioni sulla *Storia del cristianesimo.*

Conferenza. — Domani, giovedì, nell'aula magna del Collegio Romano, avrà luogo la conferenza del prof. A. Graf, l'autore di leggende medioevali e del libro « Roma nella memoria e nella immaginazione. »

Tratterà dell'« Agonia di Roma, » continuando il tema unico trattato già dagli altri conferenzieri negli anni precedenti.

Circolo enofilo italiano. — Domani sera, 12 gennaio, alle 8 1/2, nella sede del Circolo enofilo italiano (via del Corso, palazzo Odescalchi) avrà luogo una pubblica conversazione enologica sul seguente argomento: « Il commercio dei vini italiani dopo le nuove tariffe doganali franco-svizzere. »

Pel Carnevale. — E' stato approvato il programma delle feste per il prossimo Carnevale ed il relativo bilancio.

Il programma è attraentissimo; in esso sono compresi dei festivals popolari gratuiti nelle piazze Navona, S. Maria in Trastevere ed Esedra di Termini, che saranno illuminate fantasticamente.

Comprende altresì un premio speciale d'onore per le mascherate composte di stranieri residenti in Roma, oltre grandi premi stabiliti per le mascherate dei Rioni, sui carri ed in comitiva.

Nel gran Circo Romano in piazza del Popolo saranno date le corse popolari di bighe, rioni, butteri e le tradizionali dei barberi.

S. M. il Re ha mandato al Comitato L. 2000. La Camera di commercio ha concorso con L. 1000. Apertasi una sottoscrizione fra i componenti il Comitato, si raccolsero L. 500.

Fiera di vini nazionali. — Dalle domande di ammissione già presentate al Circolo enofilo italiano può ritenersi che la Fiera concorso, che avrà luogo nel prossimo febbraio in Roma, riuscirà di un'importanza superiore alle precedenti.

Il concorso speciale dei vini bianchi per l'esportazione in Austria-Ungheria stabilito di concerto fra il Circolo e il ministero di agricoltura, promette un risultato assai soddisfacente, essendo già pervenute non poche domande dai produttori ed esportatori di detti vini.

La presidenza del Circolo ha deliberato di conferire premi di L. 150, 100 e 50 ai banchi degli espositori meglio addobbati.

Il tempo utile per la presentazione delle domande di concorso scade definitivamente il 20 gennaio corr.

Le Società ferroviarie e quella della Navigazione generale hanno accordati i consueti ribassi pel trasporto delle merci e dei viaggiatori che si recheranno in Roma in occasione della Fiera.

Il programma e le schede per prender parte alla Fiera, si trovano disponibili presso le Camere di commercio ed i Comizi agrari del Regno, ed alla sede del Circolo enofilo italiano (Roma, Corso palazzo Odescalchi).

Il veglione dei veglioni. — Anche quest'anno un comitato dell'*Associazione della stampa* prepara il solito *veglione dei veglioni*, che conta oramai allegro tradizioni.

Numerosi artisti da oltre una settimana si sono messi all'opera per attuare il grandioso progetto della riduzione di un teatro a quel qualcosa di.... incantevole che è il segreto della festa. Vi sarà una *fiera-concorso* dei fiori, alla quale prenderanno parte i principali fiorai di Roma. Altre originali sorprese si stanno preparando da una schiera di allegri pittori e scultori.

Non ci è concesso per ora dirne di più, nè parlare dei preziosi premi riservati alle migliori maschere.

E' probabile che abbia luogo, tra qualche giorno, in locale chiuso, il programma musicale che il concerto comunale eseguì nel mattino del 9 febbraio al Pantheon.

In Vaticano. — Il Papa ha nominato il cardinal Parocchi protettore dell'arciconfraternita delle Anime più bisognose del Purgatorio in San Nicola in Arcione e il cardinale Gustavo Adolfo Hohenlohe protettore del Santuario di S. Maria del Pianto in Foligno.

— Iersera è arrivato in Roma mons. Vaughan, arcivescovo di Westminster accompagnato dal vescovo di Clifton. Scesero al Collegio inglese.

— Le suore francesi della saggezza hanno domandato di essere ricevute nei primi del mese di marzo, dopo l'anniversario della Coronazione del Papa.

— Anche a Trieste si prepara un pellegrinaggio per venire in Roma pel Giubileo del Papa.

— E' arrivato monsignor Ligne, arcivescovo di Armagh, primate di Irlanda, ed è disceso al Collegio Irlandese.

— Il Papa ha ricevuto i signori Barros, Willhasno e Cavarubias, con le loro famiglie, ricchi signori chileni, i quali offrirono al Pontefice una somma per l'obolo di S. Pietro.

— Ieri, è arrivato in Roma, ed è sceso al Collegio Capranica, il cardinale Siciliano Di Rende, arcivescovo di Benevento, il quale è venuto per prender parte al Concistoro.

— Nella chiesa di S. Celso, in via Banco Santo Spirito, monsignor Pio Guidi, mentre stava pregando innanzi all'altare del Santo, di cui ieri l'altro ricorreva la festa, venne assalito da improvviso malore.

Accompagnato da alcuni devoti nella vicina sua abitazione, in via del Curato, monsignor Guidi cessava quasi subito di vivere per apoplessia.

— Sui primi del prossimo marzo, arriverà in Roma monsignor Fava, vescovo di Grenoble.

— Il Papa ha fatto pervenire le sue condoglianze al neo cardinale Malagola, vescovo di Fermo, in seguito alla morte del padre di quest' ultimo, avvenuta in Imola.

— Il cardinale Hohenlohe, arciprete della Basilica di S. Maria Maggiore, è partito per la Germania, chiamatovi per la malattia grave d'un suo congiunto.

Voce del pubblico — Un *assiduo* ci scrive per lamentare che al teatro *Quirino* sia tollerato il fumare.

Il teatro è tutto in legno, giustamente osserva chi scrive, ed è chiuso, quindi oltre il pericolo di un incendio, si ha il gravissimo inconveniente di aver la sala inondata di fumo, spesso, così denso, da formare una specie di nebbia. Più d'una volta è accaduto che qualche signora nauseata, ha dovuto, lasciar lo spettacolo sentendosi indisposta. Non sarebbe bene che, come negli altri teatri, anche al *Quirino* si vietasse il fumare?

Suicidio di una signora. — In via del Sudario 47, abita il comm. Mayer, già impiegato nell'amministrazione della Casa Reale. Il Mayer ha, o meglio, aveva una figlia, di nome Emma, d'anni 30, maritata Baccini e domiciliata a San Gemini. Emma, l'altro ieri, venne, insieme al marito, in Roma — la quale cosa soleva far spesso — a trovare il padre, e nessuno poteva davvero prevedere il tragico caso che ne seguì. Il fatto sta che ieri, al tocco — ne ignoriamo con precisione la causa, ma si vuole per dispiaceri di famiglia — la povera Emma si gettava dalla finestra della casa paterna, posta ad un quinto piano, giù nella sottostante via, rimanendo morta sul colpo.

L'omicidio di ieri sera. — In via Merulana, al numero 76, c'è l'osteria di certo Grandi, di Frosinone. Ieri sera, verso le 10, si trovavano là dentro Grandi Gaetano, d' anni 26, figlio dell' oste, ed il proprio cugino, Grandi Domenico, calzolaio. Fra i due cugini c'era della vecchia ruggine. E così, per un nonnulla, vennero a male parole. In un dato momento, Gaetano trasse un revolver e ne esplose, quasi a bruciapelo, due colpi contro Domenico, il quale, ferito al collo ed alla faccia, cadde a terra.

Trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, vi moriva quasi subito.

L'omicida, a cose fatte, usciva dall' osteria per prendere il largo, ma, poco dopo, veniva raggiunto ed arrestato dai carabinieri.

Colpetto fallito. — Alla ferrovia venne dichiarato in contravvenzione certo Domenico Garaci, d'anni 27, da S. Casciano, manuale ferroviario, perchè sorpreso mentre faceva passare, attraverso la cancellata di cinta, quattro prosciutti ed un'altra buona dose di carne di maiale, e ciò, naturalmente, in barba agli agenti daziarii.

Fra cuoco e pescivendolo — In seguito ad antichi rancori, il cuoco Lucchi Ettore e il pescivendolo Luigi Prosciutti vennero a parole e a fatti. Il Prosciutti, non avendo a tiro di mano che un sasso, l'afferrò e lo scaraventò contro il Lucchi, aprendogli tanto di finestrino nella testa.

Come stanno le cose — Ulteriori indagini hanno messo in sodo che quel tal Fiori Vittorio, ferito fuori di Porta Salaria in seguito a litigio sorto in un circolo da ballo, ebbe il colpo di coltello, non dal Cano, ma dal suo compagno Giulio Palla, di anni 22, da Pontassieve, e lo ebbe in isbaglio, poichè il Palla era sorto in difesa del Fiori contro il Cano.

I due arrestati a Campo Verano, Marco Nardi ed Egisto Tesei, sotto l'imputazione di aver rubato fiori da una tomba, vennero prosciolti dall'accusa per inesistenza di reato, essendosi costatato che essi tentarono soltanto di trapiantare alcuni fiori sulla tomba di un parente.

Incendio. — Ieri, si manifestò un incendio in via Monteroni, 4, e precisamente nell'abitazione del sig. Alessandro Dolazza. Quando accorsero i vigili, il fuoco era bello e spento con pochissimo danno.

Furti ed arresti. — Vennero arrestati certi Sabatini Giuseppe e Capogrossi Tancredi, perchè, insieme ad altri tre, rimasti sconosciuti, tolsero dai cardini e portarono via — bel gusto! la porta di una grotta che il macellaio Vittorio Amici tiene a Villa Cecchini.

— Al Corso Vittorio Emanuele fu sorpreso, e naturalmente arrestato, il ragazzo quattordicenne Oreste Cavicchia nel mentre portava via una coperta di lana, del valore di L. 6, a danno del vetturino Zeroli Ascanio.

Le solite disgrazie. — Il carrettiere Pietro Grasselli, d'anni 32, ebbe, in via delle Fornaci, un calcio da un cavallo, riportandone la frattura del braccio sinistro. Un mese di cura.

— In via Cavour, e precisamente nella bottega segnata col numero 29, il pittore Chiusi Pasquale, d'anni 47, cadde, rompendosi una gamba. Guarirà in 40 giorni.

— Certa Severina Gobbi, in via Galvani, investita da un carro, ebbe la rottura della clavicola sinistra. Guarirà in un mese e più.

— Il vetturino Bianchini Antonio, di anni 71, fuori porta del Popolo, fu colpito da paralisi. — Venne trasportato all'ospedale in grave stato.

— La guardia municipale Cristiani Cesare, di anni 29, in piazza Colonna, fu investito da una vettura e riportò alcune contusioni per fortuna non lievi.

Piccola Cronaca di Roma

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che eseguirà la musica dell' 11° fanteria al Pincio, oggi dalle 3 1/2 alle 5 pom.:

1. Cortolani « Il tenente generale » marcia — 2. Thomas « Raimond » sinfonia — 3. Strauss « Ricordi d'Ischia » valzer — 4. Verdi « Un ballo in maschera » atto 3° — 5. Gatti « Mammolo » polka — 6. (a), (b), (c) « Barcarola veneziana, Intermezzo Mignon, Marcia chinese. »

TEATRI DI ROMA

Argentina. — Ogni nuova rappresentazione della *Loreley* segna un nuovo successo di questa bellissima opera e dei bravissimi artisti che l'eseguiscono.

Ieri, terza replica, gli applausi furono continui ed in alcuni punti veramente entusiastici e si volle la replica dei soliti pezzi, del finale del secondo atto delle danze delle Ondine.

La signorina Mendioroz affascinò con la bellezza della sua voce e con la squisitezza del suo canto.

Il bravissimo tenore Durot, che occupa oggi uno dei primari posti nell'arte, in ogni rappresentazione entusiasma sempre più il pubblico e con la potenza della sua voce e con la passione del suo canto. Nell'ultimo duetto ebbe delle frasi così appassionate che gli spettatori ne rimasero completamente ammirati.

Molto bene la signora Bonner ed il baritono Felici, che, pienamente ristabilito, dette ieri sera grande rilievo alla sua parte, riscuotendo spesso gli applausi del pubblico e mostrandosi non inferiore agli altri suoi compagni.

Il teatro era quasi pieno e lo sarà anche più nelle altre rappresentazioni, giacchè con la modicità dei prezzi ora stabiliti dall'impresa è impossibile dubitare che il pubblico non affolli seralmente il teatro.

Questa sera riposo: domani *Lucrezia Borgia*.

Nazionale. — Il *Viaggio in Oriente* si ripeterà ancora questa sera; ciò prova con quale interesse il nostro pubblico accoglie i lavori, del resto tutti brillantissimi e divertenti, che la Compagnia Beltramo-Della Guardia rappresenta in questo teatro.

Valle. — Sala affollata ed elegante, iersera, al *Don Marzio* di papà Goldoni.

Cesare Rossi fu un protagonista efficacissimo e fu assai bene coadiuvato dagli artisti della sua Compagnia.

Stasera la Compagnia Rossi rappresenterà *La Parigina* di Becque: domani spettacolo di famiglia con *L'Abate Costantino*: sabato, serata d'onore della signora Assunta Mezzanotte, si replicherà *Rabagas*.

Quanto prima *Il marito positivo*, scene della vita borghese di V. Bersezio.

Quirino. — Affollatissimo pubblico iersera alla replica della *Notte in prigione*.

Stasera, a grande richiesta, replica della graziosissima operetta *Lo Scacchiere della Regina* e quanto prima *La bella Elena*.

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *La parigina* — Ore 9.
Nazionale — *Un viaggio in Oriente* — ore 9.
Quirino. — *Lo Scacchiere della Regina* — Ore 9.
Rossini — *Il marchese del Grillo* — ore 9.
Metastasio — *Zefiretto e Zulimetta* — ore 9.

Ultime Notizie

S. M. il Re si è recato ieri a Castelporziano per una partita di caccia.

Ieri sera all'ambasciata di Francia ebbe luogo un pranzo diplomatico offerto dall' ambasciatore sig. Billot.

Fra gli invitati: il ministro degli esteri, il primo aiutante di campo generale di S. M. generale Pallavicini, il conte Gianotti.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, sarà di ritorno a Roma stamane alle 10.

I progetti di legge ed il regolamento.

Il giorno 17 del dicembre scorso l' on. Bonacci presentava alla Camera dei deputati il progetto sulla precedenza del matrimonio civile; pochi giorni dopo e, precisamente, nella seduta del 21, l'on. Pelloux vi ha presentato il progetto sul reclutamento e quello sul tiro a segno nazionale.

Malgrado la disposizione precisa dell'articolo 47° del regolamento della Camera dei deputati, che i progetti di legge del governo *devono essere distribuiti entro cinque giorni dalla loro presentazione*, sotto pena di renderne nulla l' avvenuta presentazione, fino a questo momento, cioè *a venti giorni* e più di intervallo, nessuno di quei tre progetti è stato distribuito ed alle ripetute richieste fattene alla segreteria della Camera ci fu risposto che *essi non erano stampati ancora*.

A chi la responsabilità del ritardo?

E se il ritardo esiste come può essere avvenuto che alcun giornale delle provincie abbia pubblicato il testo dei parecchi articoli, in cui si divide il progetto sul matrimonio e che altri giornali, tra cui la *Perseveranza*, abbiano impreso da più giorni a discutere le disposizioni del progetto sul reclutamento?

Evidentemente, se i progetti non sono stampati, vi è stata indiscrezione da qualche parte e provveda cui tocca.

Volontariato di un anno.

Alcuni giornali si sono fatti eco delle lagnanze di quei giovani che, inscritti della leva sulla classe 1873, non hanno potuto conseguire l'ammissione al volontariato di un anno, per non averne fatto domanda prima del 30 novembre 1892, giorno nel quale si sono chiuse le ammissioni al volontariato dei giovani che non avevano ancora concorso alla leva.

In seguito ad informazioni, che abbiamo da ottima fonte, siamo in grado di tranquillare quei giornali e quei giovani.

Le operazioni della leva sulla classe 1873, come fu già annunziato, avranno luogo soltanto nel secondo semestre del corrente anno, ed intanto il ministero della guerra riaprirà prima di quel tempo, e probabilmente nell'aprile e maggio prossimi, gli arruolamenti volontari di un anno colle stesse norme della legge ora vigente, ed a questi arruolamenti potranno essere allora ammessi tutti i giovani che avranno compiuto il 17° anno di età, ed anche quelli nati nel 1873.

Ministero delle finanze.

Sono nominati intendenti di finanza di 2.a classe:

Il cav. Pizzo ing. Vincenzo, dir. di dogana di 1.a cl. a Verona.

Il cav. Bruno avv. Francesco, isp. sup. demanio, a Cuneo.

Il cav. Zardo Francesco, capo sez. alle finanze, a Mantova.

Il cav. Meggiolaro d.r Pietro, 1° segr. di 1.a cl. nelle Intendenze, a Padova.

Il cav. Ascoli Napoleone, id., a Forlì.
Il cav. Biundi Salvatore, id., a Chieti.
Il cav. Drago Luigi, id., a Parma.
Il cav. Paradisi dott. Scipione, id., a Potenza.
Il cav. Ceccato Francesco, id., a Foggia.
Il cav. Cotta Nicola, id., ad Udine.
Il cav. Sagramora Ferdinando, id., a Rovigo.
Il cav. Bonaveri Giuseppe, id., a Catanzaro.
Il cav. Troise Giustino, id., a Benevento.

R. navi armate.

Col 21 corrente, la squadra permanente sarà costituita da due divisioni, composte dalle seguenti navi:

1a Divisione: *Morosini* (Ammiraglia del comandante in capo) *Affondatore* e *Piemonte*.

2a Divisione: *Dandolo* (Ammiraglia del comandante sott'ordini), *Vesuvio* e *Partenope*.

Sono aggregate alla squadra, la R. *Cisterna Tevere* e la squadriglia torpediniere *S* 114, 115, 132 e 133.

Colla stessa data, si costituirà una 3a Divisione navale della Squadra permanente al comando del contrammiraglio comm. Raffaele Corsi, composta dalle R. navi: *Italia*, (Ammiraglia del comandante la Divisione), *Andrea Doria*, *Iride* ed *Euridice*.

Il contrammiraglio Accinni trasborderà dal *Vesuvio* sul *Dandolo* col tenente di vascello Teodoro Merlo aiutante di bandiera e segretario.

L'attuale 3a Divisione sarà sciolta sbarcando il contrammiraglio Turi dall'*Etna* col proprio Stato Maggiore.

INFORMAZIONI ESTERE

Nella Repubblica Argentina.

(S) **Buenos-Ayres**, 9 — Il Consiglio dei ministri decise il disarmo dei belligeranti nella provincia di Corrientes.

Il Governo procederà a nuove elezioni.

(S) **Buenos-Ayres**, 10. — Due cannoniere cariche di truppe sono partite per porsi a disposizione di Avellaneda, mediatore del Governo.

Cinquemila insorti attaccarono le forze del governatore a Santa Lucia.

Il combattimento dura ancora. L'ultima notizia è che 3000 insorti si avanzano da Caseros verso Santa Lucia.

L'immigrazione agli S. U. d'America

(S) **Washington**, 10. — Il presidente Harrison prepara una circolare che regolerà il servizio quarantenario riguardo all' immigrazione. Si crede che gli immigranti dovranno subire una quarantena di sette giorni nei porti d' imbarco e una visita medica arrivando negli Stati-Uniti.

Inghilterra e Marocco.

(S) **Londra**, 10. — Il *Times* ha da Tangeri: « L'Inghilterra avrebbe dato 48 ore di tempo al Sultano del Marocco per dichiarare se consenta ad accordare un'indennità per l' assassinio, avvenuto il 1° dicembre scorso, di Giovanni Trinidad, nato in Gibilterra e protetto inglese. »

(S) **Parigi**, 10. — Secondo il *Matin*, l'ambasciatore di Francia in Inghilterra, Waddington, riparte stamane per Londra, latore d' istruzioni molto ferme e precise circa l'affare del Marocco. La Francia non sarebbe disposta a tollerare nel Marocco alcun privilegio in favore di qualsiasi potenza, nè alcuna occupazione estera.

Nel Brasile.

(S) **Londra**, 10. — Il direttore della Banca del Brasile a Londra annunzia che il governo brasiliano autorizzò la fusione della Banca del Brasile e della Banca della Repubblica, col titolo di Banca della Repubblica del Brasile, e che gli azionisti delle due Banche approvarono tale decisione.

La questione monetaria in Austria-Ungheria.

(S) **Vienna**, 10. — Nella Conferenza che ebbe luogo ieri circa le operazioni sulla *valuta* non fu presa alcuna decisione.

Si trattava soltanto di una discussione preparatoria.

Oggi avrà luogo una conferenza presso il capo sezione Niebauer, coll'intervento del direttore Taussig-Mauthner.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 10. — Il Presidente della Repubblica, Carnot, firmò un decreto col quale il generale Saussier è mantenuto in attività di servizio senza limite di età, perchè ha comandato in capo un corpo di esercito davanti al nemico.

GERMANIA

(S) **Berlino**, 10. — *Reichstag*. — Si discute un progetto di legge relativo alla tassa sulle birrerie.

Il sottosegretario di Stato alle finanze, Maltzahn, insiste sulla necessità di aumentare questa tassa ed altre, onde poter coprire l'aumento di spese risultante dal progetto di legge militare.

(S) **Berlino**, 10. — La Camera dei deputati ha ripreso i suoi lavori.

Lo sciopero dei minatori

(N) **Berlino**, 10, 12,40 pom. — Ad Essen la direzione delle miniere ha deciso di applicare il paragrafo del regolamento relativo alla espulsione degli operai dopo tre giorni di assenza ingiustificata, anche a costo che lo sciopero si generalizzi.

— La *Bergarbeiterzeitung* (Gazzetta del lavoro delle miniere) di Bochum, dice che già in quindici miniere del bacino renano si è dichiarato lo sciopero.

I resoconti ufficiali lo nascondono; ma bisogna che lo sciopero si dichiari in tutte. Il dilemma per gli operai è: « o vittoria oppure ilotismo. »

Il giornale conclude promettendo dei supplementi frequenti col resoconto della situazione e indicendo un'adunanza per nominare domani il Comitato centrale dello sciopero.

(N) **Berlino**, 10, 5,30 pom. — Il *Bergmannsfreund*, organo del grandissimo industriale Stumm, annunzia che furono licenziati 500 promotori dello sciopero e che ne saranno licenziati ancora dai due ai tre mila, causa il cattivo stato degli affari, approfittandosi dello sciopero, che giustifica il provvedimento.

— Le osterie nei centri scioperanti si chiudono seralmente alle sette; sono dovunque affissi i paragrafi della legge sugli scioperi.

— Furono arrestati quattro caporioni, che apertamente eccitavano alla violenza.

I locali delle adunanze furono chiusi e sono guardati dalla polizia.

Gli scioperanti della Slesia inferiore pretendono un aumento di salario ed una riduzione nelle ore di lavoro.

Il Comitato centrale degli scioperi in Berlino raccoglie soccorsi.

Giornali moderati dicono che dopo l'esempio del 1889 sarebbe colpevole l'arrendevolezza del Governo.

(S) **Gelsenkirchen**, 10 — Gli operai minatori hanno ripreso dappertutto il lavoro. Soltanto in tre miniere si lavora parzialmente. Nel distretto di Bochum i lavori continuano quasi dappertutto. Nel distretto di Essen vi sono 1230 scioperanti.

(N) **Berlino**, 10, 5,30 pom. — Il borgomastro di Gelsenkirchen ha offerto un premio di tre mila marchi per la scoperta dell'autore dell'attentato contro il treno espresso Berlino-Colonia.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Budapest**, 10. — *Camera dei deputati*. — Si discute il bilancio.

Il deputato Ugrom, dell' estrema sinistra, presenta una mozione che fa obbligo al governo di presentare una legge la quale determini le condizioni del diritto di successione al trono ungherese, onde tale materia faccia parte della legislazione ungherese.

Il presidente del Consiglio, Wekerle, dichiara essere il diritto di successione completamente fuori di qualsiasi dubbio; ma che non esiste nessun ufficio in Ungheria incaricato di tenere in evidenza le persone che hanno diritto alla successione. Soggiunge che questa non è una questione urgente, poichè la Dio mercè, essa per lungo tempo è priva di interesse immediato. Finisce pregando Ugron di ritirare la sua mozione.

Ugron aderisce.

EGITTO

Il *Times* ha dal Cairo:

« Il signor Gorst, sotto-segretario per le finanze, ritornato da un giro di ispezione nell'Alto Egitto, riferisce un costante miglioramento nei varii rami dell'amministrazione provinciale.

I funzionari indigeni, e specialmente i Mudirs, mostrano distinto progresso nella loro capacità amministrativa ed hanno acquistato maggior fiducia in se stessi, grazie all'appoggio loro dato dall'alto, e questo è un buon segno per l'avvenire. Una amministrazione giusta e liberale richiede funzionari indigeni competenti ed onesti, e il progresso effettuato in questo senso è una delle più importanti, se non cospicue, riforme degli ultimi anni. »

Notizie varie.

(S) **Londra**, 10. — La miniera di stagno di San Giusto in Cornovaglia è inondata. Venticinque minatori sono rimasti annegati.

Disastri marittimi.

(S) **Pola**, 10. — Nella scorsa notte, vi fu una collisione fra il vapore *Argo*, del Lloyd austriaco, ed il veliero italiano *Erminia*, che colò a fondo. L'equipaggio si è salvato.

Nella stessa notte, il vapore italiano *Dauno* si incagliò presso le isole Brioni.

Movimento della navigazione

(S) **Alessandria d'Egitto**, 9. — Il postale *Raffaele Rubattino* della N. G. I. proveniente da Genova e Napoli e diretto a Bombay, è qui giunto ieri.

Borse e Mercati

Roma, 10 gennaio 1893.

Quantunque la tendenza sia sensibilmente migliorata, pure l'incertezza predomina alla nostra Borsa, e le variazioni sono nervosissime come gli operatori.

La Rendita fece un primo prezzo di 94,02 1/2 per scendere in chiusura a 93,80. Il contante ebbe affari a 93,90 e 93,95.

Le Generali ebbero un eccellente contegno tra il 317 e il 319.

Fermissimo pure il Mobiliare pagato fino 458 per retrocedere a 454. Ma i Valori edilizi sono pesanti e non possono mai partecipare al buon umore del mercato.

Così oggi dobbiamo notare il prezzo di 103 pel Risanamento per l'Immobiliare.

La Banca Romana fu oscillantissima fra 700 e 750 per tornare al primo prezzo.

Debole il Gas, che dopo un tentativo di ripresa a 778 cadde facilmente a 761.

Trascurata l'Acqua Marcia che perde qualche lira da ieri a 1088.

Debolucce le Condotte a 308 dopo 312. — Gl' Omnibus variarono tra 187 e 189.

Cambi: Parigi 104,20 — Londra 26,31.

Ore 6.30. — Debolezza. Rendita 94,20 a 94,10 chiude 94,17 — Generali 319 domandate — Mobiliare 460 dopo 458 — Meridionali 636 a 638 — — Mediterranee 527 a 529 — Condotte 310 a 311 — Immobiliari 103 a 102 — Omnibus 189 a 188 — Risanamento 97 dopo 100 — Banca Romana 670 dopo 650 — Acqua Marcia 1085 a 1090 — Gas 705 dopo 760.

BORSE ITALIANE. — 10 gennaio 1893.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 —	93 87	93 95	94 05
Id. fine.	— —	93 95	94 05	— —
Az. B. Naz.	1320 —	— —	1310 —	— —
» Mobiliare	459 —	— —	457 —	461 (a)
» B. Generale	— —	319 —	— —	— —
» ferr. Medit.	525 —	625 50	526 —	— —
» » Merid.	636 —	636 —	637 —	636 —
» B. di Torino	— —	— —	409 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto	— —	— —	85 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	105 —
» Tiberina	— —	— —	25 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	— —	— —
» Nav. Gen.	318 —	330 50	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	226 —	225 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	— —	— —	— —
id. Merid.	— —	304 75	— —	— —
Fond. B. Ita. 4 %	— —	491 50	— —	— —
» » 4 1/2	— —	— —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	509 —	— —
Francia vista	104 27	104 22	104 25	104 30
Berlino id.	128 15	128 50	— —	— —
Londra a 3/m	26 18 1/2	— —	26 19	26 —

(a) 462 1/2 463 1/2

Parigi, 9, 3,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	95 45	— —
» 3 0/0 perp.	94 10 94 50	94 75	95 — (b)
» 4 1/2 0/0	105 20	105 52	— —
italiana 5 0/0	89 95 90 25	90 40	90 30 90 40
turca	20 3/4	21 02	21 15
spagnuola	59 84 (a)	60 5/8	60 68
russa nuova	77 —	77 —	— —
portoghese	22 —	21 15/16	22 18
ungherese	— —	95 5/16	95 31
Egiziano 6 0/0	— —	496 7/8	496 87
Banca di Parigi	605 —	615 —	— —
Banca di Sconto	— —	136 1/4	— —
Banca Ottomana	— —	567 1/2	568 12
Credito Fondiario	917 —	938 3/4	— —
Azioni di Suez	— —	2573 —	— —
Azioni Panama	18 —	13 3/4	— —
Lotti Turchi	— —	86 87	86 75
Ferr. Meridion. ital.	— —	612 1/2	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 9/16	— —
su Londra	— —	25 11 1/2	— —
su Madrid	— —	— —	17 80
sull'Argentina	— —	— —	— —

(a) 60 1/16 — (b) 94 80 e 95 12

(N) **Parigi**, 10, 5 pom. (Fonte francese). — Ripresa generale. Ricompre importanti. Si fondano speranze sul nuovo Ministero. Chiusura fermissima.

(N) **Parigi**, 10, 10.20 pom. (fonte italiana) — Impressioni continuano ferme — 95,10 — 1,50 — 140,25 — 90,40 — 35,25 — 60,60 — 610 — 21,17 — 568 — 391,25 — 60,68 — 96,50 — 941 — 2580.

Vienna, 10 sostenuta	9	10	Londra, 10 chiusura	10	10
Mobiliar.	316 75	316 75	N.li Cons.	98 1/16	98 —
R. aust. arg.	116 70	116 75	Italiana	89 9/16	89 15/16
Id. carta	98 85	98 27	Turca	20 1/8	20 13/16
N.li d'oro	9 58 1/4	9 59	Egiziano	98 1/2	98 5/8
C. Londra	120 69	120 60	Argento	38 1/8	38 1/8

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st. 81,000

Berlino, 10 fermissima	9	10	Sconto ufficiale	SAGGIO
Italian. c.	91 20	91 30	Italia	5 per 0/0
fine m.	90 90	91 30	Francia	2 1/2 p. 0/0
Mediter.	100 50	100 40	Inghilterra	3 per 0/0
Rublo	204 65	205 10	Germania	4 per 0/0
C. a 3 m.	20 29	20 28 1/2	Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 10 gennaio, ore 4,15 pom. [arg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N.	700
Importazioni del giorno . . . . . » »	1400
TENDENZA: ferma	

Havre, 10 gennaio, ore 4,05 [arg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive. . . . . balle N.	2300
TENDENZA riservata per f. gennaio » 62 87	
Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N.	4000
TENDENZA riservata Prezzo per f. gennaio 100,50	
Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali	
TENDENZA riservata Prezzo per f. mese L. 69, -	
Petrolio per fine corrente . . . . L.	
TENDENZA: Indecisa per fine prossimo . . . »	

New-York, 10 gennaio	Petrolio *St. White* . Fr.	6 45
Filadelfia, » »	» » » »	6 45

Parigi, 10 gennaio, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	39	80	38	25	ferma
Avena	16	60	16	75	ferma
Olio di colza	46	75	47	—	calma
Spiriti	45	75	46	—	calma
Zuccaro raffinato	108	50	107	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

La Falconiera

— Wally, fanciulla mia, che hai? Di' qualche cosa, ritorna in te, si direbbe che stai per morire. E sei tu la forte, l'orgogliosa Falconiera?..... Ecco che si guadagna a vivere come una selvaggia..... Su dunque vieni: appoggiati a me, ti condurrò alla capanna. Certo io non sono un Ercole, ma ho ancora un tantino più di forza che te. Vieni: quassù si corre il rischio d'aver le vertigini, ed io debbo parlarti a lungo, molto a lungo, Wally!

La giovinetta era come soggiogata dal fascino di quella voce: ella si lasciò condur via passo a passo da Giuseppe, che senza profferir parola guidò il suo piede vacillante attraverso il mare di ghiaccio, e la fece sedere sopra una zolla verde all'entrata della capanna.

Wally si abbandonò sull'erba, silenziosa e rassegnata, colle mani giunte come in atto di preghiera.

Quanto avveniva era per volontà di Dio che le mandava quest'ultima prova: ella si contentò di implorare dal cielo la forza di resistere.

Giuseppe si stese a terra accanto a lei, e contemplò amorosamente quel volto consunto dal dolore.

— Ho molti torti a riparare verso di te Wally — egli disse con tono grave e profondo — e già da lungo tempo sarei venuto, se il medico e il curato me l'avessero permesso: ma essi pretendevano che avrei messo a repentaglio la vita facendo troppo presto l'ascensione della montagna, ed io ho pensato che sarebbe stato peccato... perchè... ora — egli soggiunse prendendo la mano della giovinetta — io sono molto desideroso di vivere... Sapendo che tu m'hai così coraggiosamente salvato... ho creduto indovinare ciò che sentivi: e dimmi... indovini tu a tua volta quel che io ho nel cuore?

Così dicendo Giuseppe le accarezzava pieno di tenerezza la mano.

Wally si fe' indietro bruscamente, quasi spaventata; le pareva soffocare.

— Giuseppe — ella mormorò sommessa — comprendo il tuo pensiero. Poichè io t'ho salvato la vita tu ti credi in obbligo d'amarmi per riconoscenza, e rinunciare ad Afra. Ma è inutile sai: per quanto miserabile e cattiva io mi senta, non sono ancora così abbietta da prendermi una ricompensa che non ho meritata, e da accettare in guisa di mancia l'offerta d'un cuore che io per di più dovrei rubare ad un'altra. Iddio m'ascolta e sa se dico il vero. No, no: la Falconiera non è ancor giunta a tale, nè commetterà mai simili bassezze!

Ella si rizzò e fece mostra di dirigersi verso la capanna.

Giuseppe la rattenne pel braccio.

— Wally — egli disse ascoltami.

— No, Giuseppe — riprese la fanciulla con le labbra pallide e alzando fieramente il capo. Basta così. Io ti ringrazio per le buone intenzioni; ma sono fermamente risoluta a non cedere.

— Wally tu devi ascoltarmi, intendi?

Egli le mise una mano sulla spalla, e fissò su lei uno sguardo talmente imperioso, che la fanciulla ricadde ai suoi piedi.

— Ebbene parla — ella susurrò sfinita.

— Meno male! Vedo che sai anche obbedire! — esclamò sorridendo affettuosamente Giuseppe.

Il giovinotto si stese sull'erba mettendo sotto il gomito a mo' d'appoggio la sua giacca ripiegata.

Mentre egli parlava il suo alito tepido sfiorava la fanciulla, che con gli occhi bassi ed immota rimaneva accanto a lui rigida e quasi senza respiro: solo il colorito sempre più acceso delle sue gote, tradiva la segreta lotta del cuore.

— Ascolta Wally — continuò Giuseppe — ti rivelerò lealmente ogni cosa. Io non ho potuto mai soffrirti, finchè non t'ho conosciuta.

M'avean narrato tante cose di te, e del tuo animo rude e selvaggio, che m'ero fatto una cattiva idea della tua persona, e non ho voluto mai avvicinarti. Naturalmente m'ero accorto che eri una bella ragazza, ma ho fatto mostra di non badarci. Io t'ho dunque evitata fino al momento che avvenne l'affare d'Afra. Allora m'è stato impossibile chiudere gli occhi su ciò che tu avevi fatto... Tutto quanto tocca Afra, vedi, tocca anche me, e se Afra ha un dispiacere, mi si spezza il cuore... Ormai bisogna che tu sappia la verità, mia madre mi perdonerà nella tomba. Afra è mia sorella.

Un tremito convulso agitò Wally, che guardò Giuseppe con gli occhi annebbiati.

Questi tacque, s'asciugò la fronte con la manica della camicia, poi riprese:

— E' doloroso per me commettere tale indiscrizione, ma non potevo tacerti oltre questo segreto. Tu certo non lo tradirai.

Mia madre m'ha confidato, morendo, che prima di conoscere mio padre ella aveva avuto questa bambina nel Wintschgen, ed io le ho promesso, con giuramento, di vegliare come un padre sull'infelice creatura. Ecco perchè sono andato a cercarla laggiù, e l'ho messa all' « Agnello » a scopo d'averla sempre vicina. C'eravamo data scambievolmente la parola di non divulgare questa parentela, e di far rispettare da tutti, anche nella tomba, il nome o l'onore di nostra madre. Tu vedi ora che io non potevo lasciare impunemente offendere mia sorella, e dovevo prenderne le difese contro chicchessia.

Wally respirava a fatica e continuava nella sua marmorea immobilità: le pareva che vette, campi e ghiacciai, danzassero una ridda sfrenata intorno a lei.

Ah, tutto le era spiegato adesso, ed ella comprendeva le parole di Afra presso il letto di Giuseppe.

Se le cose stavano così, quali gigantesche proporzioni assumeva ora il suo delitto!

Colui che ella aveva voluto uccidere, non era l'uomo senza cuore che l'aveva oltraggiata per amor d'una serva: era un fratello geloso dell'onore di chi tanto davvicino gli apparteneva, e nella sua folle gelosia, ella aveva messo una povera orfana a rischio di perdere il suo unico sostegno al mondo!

— Oh, Dio mio, se tutto ciò fosse avvenuto! — mormorò Wally rabbrividendo e stringendosi la testa fra le mani, quasi si sentisse impazzire.

Giuseppe continuò senza badare all'emozione della fanciulla:

— Fu allora che giurai pubblicamente all'Agnello, che avrei abbattuto il tuo orgoglio e ti avrei reso l'affronto fatto ad Afra.

Noi abbiamo dunque macchinato il colpo tutti insieme, malgrado Afra che non voleva acconsentire. La cosa, come sai, riuscì perfettamente, ma ne fui punito a mia volta, perchè quando nella mia lotta con te, tu lasciasti alla fine cadere il tuo bel corpo sul mio petto ed io ti ebbi baciata, mi si avvampò subitamente il cuore.

Da nemico che ero, non volli convenirne: tuttavia d'ora in ora il male ha peggiorato sempre; la notte nella mia insonnia, io stringeva pazzamente il guanciale fra le braccia, figurandomi che eri tu: talora destandomi dopo un dormiveglia affannoso, ti chiamavo piangendo, e saltavo giù dal letto, ardente per la febbre!

— Taci, tu mi fai morire! — disse Wally col volto in fiamme.

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,50	8,5	....	1,15	4,50	11,40	...
Pisa	....	8,20	....	3.5	8,40	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3,5	10.25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,15	....	....
Firenze-Milano	9.—	9,10	....	2.50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7.—	9.40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5.35	....	....	12,5	4.42	....	....
Frascati	7,10	10.—	....	12.—	5,12	5,20	....
Anzio-Nettuno	7,40	10,15	....	....	5,40	....	....
Albano-Marino	7,—	9,15	....	12,30	5.—	....	....
Velletri-Terracina	6.10	....	....	12.18	4,20	5,40	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	8,20	8.39	....	1,50	6,14	6,45	8,7
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10.—	....	....
Milano-Firenze	12,5	7,25	....	12,40	....	6.50	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,—	5.15	10,40	....
Frascati	7,36	9.45	....	12,47	4,46	7,18	....
Nettuno-Anzio	8,—	....	....	2,9	5,51	....	....
Marino-Albano	8,29	10.42	...	2,45	7,2	....	....
Velletri-Terracina	6.—	9.25	....	3.12	8,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,45a	6,30a	9,30a	11,25	4.41p	.	—
Bagni a.	5,56a	7,27a	10,30a	12,32	5,54p	—,—	—
Tivoli a.	—,	8,16a	11 9 a	1.11p	6,33p	—,	—
Tivoli p.	6,57a	6,54a	11,52a	3,45p	5.30p	—,—	— —
Bagni p.	7 37a	9,33a	12,31p	4,23p	6,1p	,—	—,—
Roma a.	8,44a	10,41a	1,39a	5,30p	7,16p	—,	— —

Vendita di Cavalli di riforma.

Si rende noto che il 14 gennaio corrente anno, alle 9 antim., nel viale delle Milizie ai Prati di Castello, vicino al cancello nord della caserma Vittorio Emanuele, si procederà alla vendita ad asta pubblica di num. 12 cavalli di riforma. Le condizioni dell'asta sono visibili presso l'Amministrazione della Legione Allievi Carabinieri Reali, tutti i giorni dalle ore 8 alle 4 pom.

Il Segretario del Consiglio: **Poggi.**

AVVISI ECONOMICI

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0/0

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre antiticipato

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Sisto Pensiero sempre rivolto a te. Approfitta occasione vieni almeno per poco tempo, poi ci consiglieremo. Se non avessi certezza farti contenta non pregherei venire. 353

Vesuvio Non evvi dolore più grande del dolore mio. Quando credetti giunta felicità avvenire delizioso, fui precipitato nello squallore amarissimo. Brame notizie. Eternamente TEVERE. 397

Al mittente Tutti i giorni stess'ora, ieri giorno nove, che incompensasti tuo cominciasti parlarmi da lungi, mi troverò istesso posto. Dovendomi quindi consegnare pacco mostri fazzoletto (e salga carrozza). In persona lo ritirerò. « Mittente sapete vi amo!! » Spedite persona. 398

Miranda Incomprensibili mancate pubblicazioni impostate lo stessa. Certamente giungerà questa e seguenti. Indovinasti produzione Ricordo perfettamente luogo, passai, feci come dicesti. Tu essendo tranquillo io pure. 397

Amatissimo Salute buona, quando saprò giorno preciso ritorno, scriverò con altro mezzo che sa, spero presto. Ringrazio infinitamente delle belle espressioni di affetto che sempre mi ripete, stia tranquillo che farò altrettanto col ricambiarlo di cuore sarò sua per tutta la vita. Tanti appassionati b... sua amata IMMUTABILE.

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.